

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **24.** SITZUNG

10. 1. 1980

Indice

Disegno di legge-voto n. 1: "Modificazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, in riferimento all'art.27 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige" (presentato dai consiglieri regionali del gruppo consiliare del P.C.I.)

pag.1434

Disegno di legge n. 7: "Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 ed alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i comuni della Provincia di Bolzano" (presentato dai consiglieri regionali Virgili, D'Ambrosio, Gouthier, Marzari, Panza, Stecher e Ziosi)

pag.1454

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1980 (delibera n. 10)

pag.1462

Interrogazioni e interpellanze

pag.1485

Inhaltsangabe

Begehrensgesetzentwurf Nr. 1: "Änderungen am Verfassungsgesetz vom 23. Februar 1972, Nr. 1, mit Bezug auf Artikel 27 des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten der Fraktion der Kommunistischen Partei Italiens)

Seite 1434

Gesetzentwurf Nr. 7: "Änderungen am Regionalgesetz vom 7. September 1958, Nr. 23, sowie am Regionalgesetz vom 11. Dezember 1975, Nr. 11, in geltender Fassung, in bezug auf den ethnischen Proporz bei Personaleinstellungen bei den Ämtern der Region und der Gemeinden der Provinz Bozen" (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Virgili, D'Ambrosio, Gouthier, Marzari, Panza, Stecher und Ziosi)

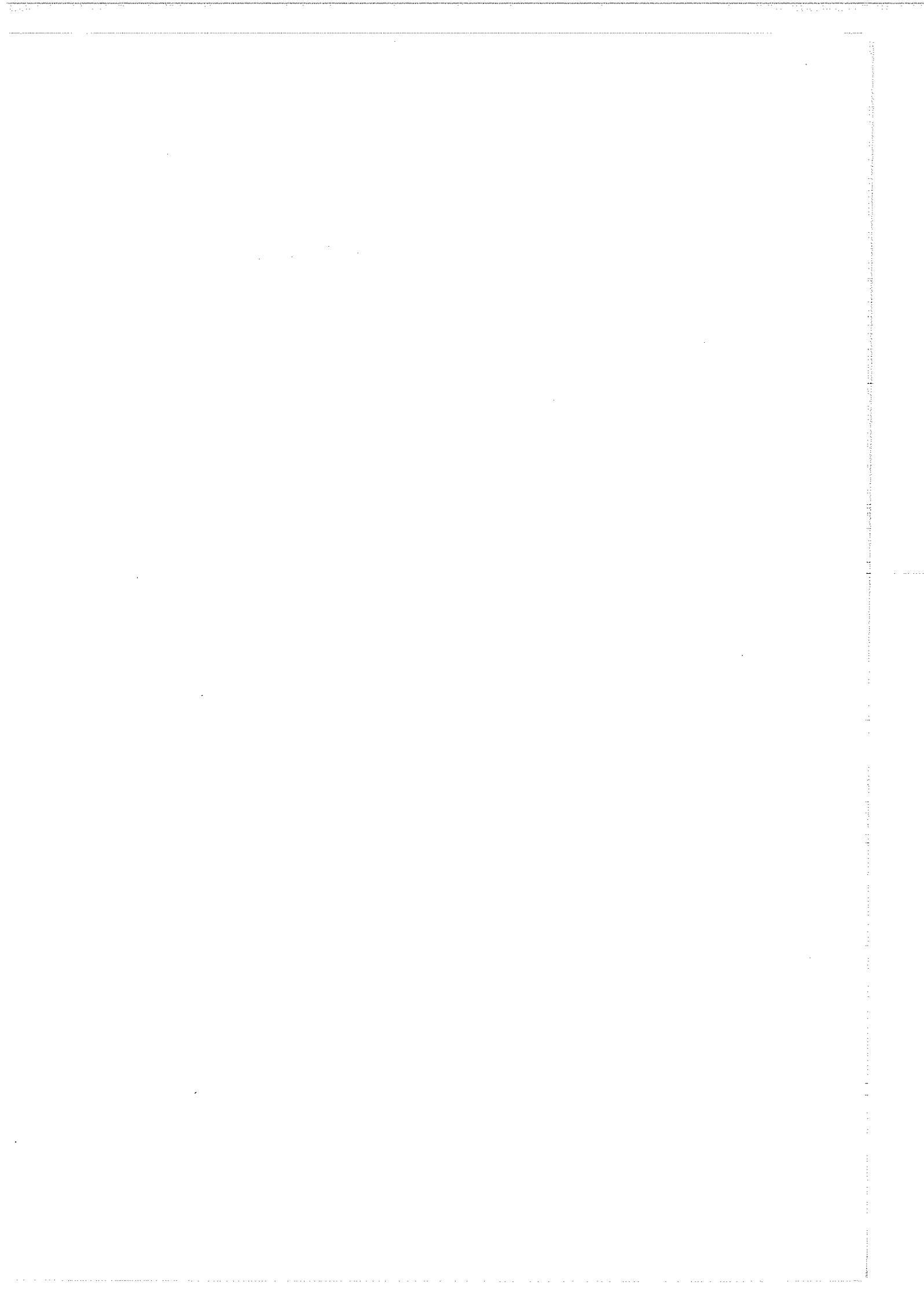
Seite 1454

Beschluß Nr. 10: "Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für das Rechnungsjahr 1980"

Seite 1462

Anfragen und Interpellationen

Seite 1485



Presidenza del Presidente PARIS

Ore 9.50

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VALENTIN (Segretario questore - S.V.P.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20.12.1979.

VALENTIN (Segretario questore - S.V.P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

In data 31 dicembre 1979 il Commissario del Governo per la Provincia di Trento ha restituito, munita del proprio visto, la seguente

— **LEGGE REGIONALE 31 DICEMBRE 1979,**
N. 8: "Aumento delle tasse regionali sulle concessioni non governative previste dalla

(* vedi Appendice)

legge regionale 29 dicembre 1975, n. 14 e successive modificazioni".

In data 28 dicembre 1979 la Giunta regionale ha presentato il seguente disegno di legge:

— n. 28: "Norme sulla riorganizzazione del servizio del catasto e sul trasferimento alla Regione del personale statale in servizio presso gli uffici tecnici erariali di Trento e di Bolzano e i relativi uffici periferici e altre norme in materia di personale".

In data 3 dicembre 1979 i Consiglieri regionali Pruner, Fedel e Tretter hanno presentato l'interrogazione n. 39, riguardante i metodi di concessione dei benefici di cui all'Accordino Trentino-Tirolo Vorarlberg.

Il testo di detta interrogazione e la rispettiva risposta scritta faranno parte del resoconto stenografico dell'odierna seduta. (*)

Signori consiglieri, nella giornata di domenica, a Palermo, è stato barbaramente trucidato il

Presidente della Regione siciliana, on. Piersanti Mattarella. Nella giornata di martedì, a Milano, sono caduti in vile imboscata delle B.R. gli agenti dell'ordine Cestari, Santoro e Tatulli. Questi tristi eventi, a distanza ravvicinata di tempo, ma in due città lontane tra di loro, ma non meno significative della realtà italiana, ci richiamano di nuovo alla gravità e alla tragicità dei fenomeni di eversione che si sviluppano, nonostante il riconosciuto e meritevole impegno delle forze politiche della Magistratura e delle forze dell'ordine in questo nostro Paese. Alla deplorazione e alla condanna senza appello, che altre volte da noi è stata espressa in simili circostanze, ritengo che, per l'occasione dell'uccisione del Presidente della Giunta regionale siciliana, questa Assemblea debba aggiungere un ulteriore pensiero. Il barbaro assassinio del rappresentante di un'istituzione autonoma speciale, molto vicina per tanti versi a questa nostra istituzione autonoma, mentre ci rende, se possibile, ancora più vicini e più partecipi al dolore e allo sbigottimento dell'Italia e singolarmente della Sicilia, ci deve riproporre un rinnovato atto di fede nel valore e nel significato delle autonomie come entità costitutive e realizzatrici dello Stato democratico. L'attacco a queste istituzioni autonome è, se pur nella sua tragicità, un simbolo del ruolo che esse hanno nella difesa dei valori sui quali si fonda la nostra democrazia repubblicana. Il riconosciuto valore del collega Mattarella, quale autonomista convinto e rigoroso, quale punto di riferimento non solo per la Regione siciliana, ma per tutti coloro che nell'autonomia locale credono fermamente, ci fa sottolineare anche il nostro personale e collegiale ruolo di difensori del sistema. Ma accomuniamo con assoluta convinzione al

significato del sacrificio di Mattarella, quella dei tre agenti uccisi a Milano. Sia pur con funzioni in modo diverso, anch'essi hanno operato in difesa e a salvaguardia dello Stato democratico e in questo nobilissimo servizio sono caduti con lo stesso immenso dramma per le loro famiglie, con lo stesso significato per noi e per tutti coloro che amano la libertà. In questo spirito di doloroso e rispettoso onore a questi Caduti rivolgiamo alle famiglie la nostra solidarietà e la nostra partecipazione. Prego un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).

Passiamo al punto 1) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge-voto n. 1: "Modificazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, in riferimento all'art. 27 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige"* (presentato dai consiglieri regionali del gruppo consiliare del P.C.I.).

Sull'ordine dei lavori? La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Non ho particolari richieste da avanzare sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Il gruppo comunista è pronto nella formulazione di alcune ipotesi di lavoro, perchè siamo disposti a esporle anche in aula. Quindi se lei ritiene, noi siamo disponibili ad andare avanti nella discussione al primo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: A trattare l'argomento?

ZIOSI (P.C.I.): Sì.

PRESIDENTE: Ecco, preciso, tanto perchè ci sappiamo regolare: mi pare che anche i proponenti sono d'accordo poi di rinviare a

nuova discussione il n. 2, in quanto purtroppo per quello non siamo riusciti a convocarci come capigruppo, cosa che ci eravamo impegnati a fare nella seduta precedente. Comunque, è in trattazione allora il disegno di legge-voto n. 1.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Sie erinnern sich, daß wir zu Beginn des Monats Dezember, als der Tagesordnungspunkt erstmals im Regionalrat zur Behandlung kommen sollte, eine erste Gruppensprechersitzung einberufen haben. Wir hatten uns dann gemeinsam dazu verpflichtet — und ich zitiere wörtlich, wie es der Präsident dann auch im Regionalrat verkündet hat —, „modalità e tempi“ für die Behandlung dieses Punktes in einer weiteren Gruppensprechersitzung, also die Art und Weise der Behandlung bzw. die zeitliche Behandlung in einer weiteren Gruppensprechersitzung abzustimmen und bis dahin, hat es geheißen, setzen wir den Punkt zurück und als Punkt eins auf die nächste Runde und somit scheint er eben als Punkt eins dieser nächsten Runde des Regionalrates auf. Wir hatten eine zweite Gruppensprechersitzung, wo diese Art und Weise der Behandlung und die zeitliche Behandlung abgesteckt werden sollte und dort war — wahrscheinlich wegen eines organisatorischen Fehlers, wie wir gehört haben, — der Abgeordnete Ziosi, also der Einbringer und Gruppenführer der K.P.I., nicht anwesend. Somit konnten wir Arbeitsweise und zeitliche Abstimmung in der Gruppensprechersitzung nicht abstimmen und sind somit dieser unserer eigenen Verpflichtung der Gruppensprecher bzw. des Regionalrates noch nicht nachgekommen.

Ich würde deshalb sei es den Präsidenten als die Einbringer der K.P.I. — Fraktion ersuchen, zunächst einmal diese Gruppensprechersitzung abzuhalten und unserer eigenen Verpflichtung nachzukommen und erst dann in die Generaldebatte im Regionalrat einzusteigen!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Loro Signori si ricorderanno che il presente punto dell'ordine del giorno doveva essere trattato all'inizio del mese di dicembre e a tale scopo era stata convocata una prima riunione dei capigruppo. Allora ci eravamo impegnati di fissare "modalità e tempi" — questo il testuale annuncio dato dal Signor Presidente — per la relativa discussione in un secondo momento, rinviando ogni decisione ad altra seduta dei capigruppo. Era stato pertanto deciso di porre il punto all'ordine del giorno in questione al punto uno della successiva convocazione del Consiglio, cosa che è anche avvenuta. Infatti i Signori capigruppo si sono nel frattempo incontrati una seconda volta per stabilire modalità e tempi per la discussione, ma, per un errore organizzativo — come abbiamo appreso ora — a quella seduta non ha potuto presenziare il Consigliere Ziosi, il presentatore del documento, nonché capogruppo del PCI, la qual cosa non ci ha permesso di stabilire quanto convenuto precedentemente, per cui il collegio dei capigruppo, ossia il Consiglio regionale non ha potuto tener fede all'impegno suddetto.

Prego il Signor Presidente ed il firmatario del PCI di voler convocare i Signori capigruppo, onde poter compiere le adempienze di cui sopra, prima di iniziare in Consiglio la discussione generale.)

PRESIDENTE: Signor consigliere, io spero di non sbagliare, ma quanto lei ha riferito è verissimo, però va collocato al punto n. 2. E' per il disegno di legge n. 7, e difatti nel mio brevissimo intervento prima sui lavori avevo riferito anche questa circostanza. Quindi, credo che la cosa sia chiarita.

La parola al cons. Langer sull'ordine dei lavori.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, chiarito l'equivoco in cui è caduto il collega Peterlini, resta però aperta un'altra domanda, che mi permetto di fare a lei. Lei ha detto che non era stato possibile convocare i capigruppo e desidererei sapere il perchè, riguardo al disegno di legge che figura al punto n. 2 dell'ordine del giorno di oggi.

PRESIDENTE: Perchè non sono riuscito, signor consigliere, in questi ultimi giorni a raccogliere l'adesione e la presenza. Lei si ricorda che per la verità l'altra volta mancava solo il cons. Ziosi, però ritenevo che su questo argomento fosse quasi naturale, logico e necessario, che ci fossero tutti. Nelle ultime giornate non sono riuscito una volta a poter essere certo che tutti, salvo gli incidenti dell'ultimo momento, dessero l'adesione. Prima mancava Tizio e Caio, poi mancava Caio e Sempronio, e materialmente non è stato possibile. Mi farò naturalmente premura di avere questa adesione, anche se dirò che questa sollecitudine dovrebbe più che altro essere opera dei singoli consiglieri, interessati in pro e in contro. Lei ricorda che io avevo assunto l'impegno di questa convocazione e poi nell'ultima seduta, quando abbiamo trattato, come ha ricordato ora il cons. Peterlini, avevo anche

detto: a quel punto il mio compito poteva anche dirsi finito. Mi rendo conto però che devo anche sollecitare queste presenze o, comunque, questi atti che ci impegniamo di fare. Materialmente la presenza, se non globale o totalitaria, però quanto meno sufficientemente abbondante, non sono riuscito a raccoglierla.

Ha la parola il cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Una precisazione: io tratto il primo punto, ne discutiamo poi del secondo, ovviamente, anche sull'ordine dei lavori, perchè io posso convenire su quanto detto dal collega Peterlini circa la mia assenza nella riunione dei capigruppo, ma l'avevo già spiegato scusandomi, non avevo ricevuto la convocazione per un disguido e quindi ... Ma al di là di questo aspetto, perchè semmai affronteremo poi questo discorso, sgombriamo il campo da questo equivoco e affrontiamo il primo punto all'ordine del giorno.

Collegli consiglieri, io vorrei ricordare molto brevemente...

PRESIDENTE: Scusi, consigliere, credo che la relazione debba essere ancora letta.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ah sì, sì, sto confondendomi anch'io ... Ha ragione, chiedo scusa.

ZIOSI (P.C.I.): Era già stata, stavo richiamando infatti ...

PRESIDENTE: Questa sovrapposizione mi ha condizionato...

ZIOSI (P.C.I.): Stavo richiamando molto sinteticamente appunto il modo in cui si era svolto il dibattito l'altra volta, il disegno di legge è stato sospeso in data 18 ottobre, come risulta dai miei appunti, almeno, dopo che si era già svolta la discussione generale e questa sospensione di fatto era stata avanzata e accolta su proposta del gruppo di Democrazia Proletaria, dal momento che c'era stato un ampio ventaglio di posizioni emerse in quest'aula. Sostanzialmente credo che i diversi gruppi diversificavano soprattutto sul primo punto sul quale era incardinato il disegno di legge, cioè sul punto relativo all'esigenza di una polizia politica sostanzialmente, di una maggiore chiarezza e trasparenza nelle modalità e nelle procedure legislative e soprattutto in presenza di scadenze elettorali. E quindi ho sollevato il problema della vacanza di poteri, così come il disegno di legge era stato congegnato e che certamente poteva presentarsi, ed era stato, da parte dello stesso gruppo comunista, convenuto sul fatto, che non sembrava in effetti opportuno consentire una simile vacanza. C'era stato peraltro la convergenza sui principi che il disegno di legge voleva affermare. Il secondo punto cardine del disegno di legge riguardava la tendenza a unificare i turni elettorali anche nel Trentino-Alto Adige o la campagna elettorale delle altre Regioni. Erano state avanzate ipotesi diverse, ci sarà stato anche qualcuno che si era dichiarato contrario, comunque sembrava che nella sua maggioranza il Consiglio fosse disponibile anche per questa ipotesi, cioè di una linea di tendenza ad unificare i turni elettorali. Ora cogliendo le osservazioni emerse dai diversi gruppi politici e la proposta avanzata da Tonelli, il gruppo comunista ha riflettuto sulle osservazioni e oggi presenta al

Consiglio una serie di emendamenti che possono articolarsi in termini molto succinti, molto sintetici, in questo modo. Dall'articolo unico del disegno di legge-voto dovrebbe essere stralciato sostanzialmente il 5. comma, cioè quel comma che comincia "Dal giorno di emissione da parte del Presidente della Giunta regionale del decreto di convocazione", per mantenere sostanzialmente l'articolo unico, esclusivamente dedicato alla tendenza a unificare i turni elettorali, mentre, accogliendo il suggerimento che in parte era stato anche avanzato da alcuni gruppi, ci siamo permessi di presentare, come forma di emendamento, tre articoli che riguardano l'altro aspetto e che noi ci permettiamo di riproporre attraverso un meccanismo siffatto, cioè un meccanismo che prevede la decorrenza di un certo margine di tempo. Noi prevediamo 45 giorni dal momento di presentazione all'ufficio di presidenza del disegno di legge e la possibilità di discuterne in aula, e in questo modo, con questo lasso di tempo che noi pensiamo di dedicare ad organizzare ai fini di una consultazione, la più larga possibile, delle proposte legislative, in questo modo ci sarebbe la possibilità di raggiungere l'obiettivo che noi ci eravamo proposti con il disegno di legge, senza in questo modo incorrere in quelle carenze di poteri, che l'aula giustamente aveva anche sottolineato.

Ora è chiaro che ci sono anche dei meccanismi che riguardano la possibilità di ridurre questo tempo di 45 giorni, cioè previa dichiarazione da parte del Consiglio, non della Giunta, da parte del Consiglio per motivi di particolare urgenza per la trattazione. Noi abbiamo formulato delle ipotesi, si tratterà di valutare adesso se c'è questa disponibilità a confrontarsi su questa

materia e sui diversi emendamenti, che noi abbiamo elaborato, da parte degli altri gruppi.

Quindi, signor Presidente, io avrei elaborato questi emendamenti e mi rimetto pertanto all'aula. Credo di essere stato molto succinto e molto breve, ma di essere al tempo stesso riuscito ad accogliere i suggerimenti dell'aula, ad organizzarli, si tratta adesso di confrontarsi sugli stessi con gli altri gruppi.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Als nächste Redner sind hier D'Ambrosio und Pasquali eingeschrieben. Ich weiß nicht, ob diese — nachdem sie bereits das letzte Mal eingereicht worden sind — aufrecht bleiben. Sonst hat sich der Abgeordnete Langer zu Wort gemeldet. Wir warten einen Augenblick, bis diese Abänderungsanträge verteilt sind.

Abgeordneter Langer!

(Come prossimi oratori sono iscritti i Signori Consiglieri D'Ambrosio e Pasquali. Risalendo queste iscrizioni alla scorsa seduta, non so se sono da ritenersi ancora attuali, altrimenti la parola sarebbe stata richiesta dal Consigliere Langer.)

Attendiamo un attimo la distribuzione di questi emendamenti.

Consigliere Langer!

LANGER (N.L.-N.S.): Ich könnte eigentlich, wenn Sie gestatten, inzwischen sprechen, denn zu den Abänderungsanträgen kann man ja nachher noch das Wort ergreifen. Deswegen würde ich unter Umständen inzwischen unsere Stellungnahme im allgemeinen erläutern, da ja

der Kollege Ziosi das Gesetz im großen und ganzen erklärt hat, und zu den Änderungsanträgen würden wir uns dann in der Sachdebatte noch äußern. Außerdem haben wir die Möglichkeit, noch zu intervenieren.

PRÄSIDENT: Bitte, Herr Abgeordneter, Sie haben das Wort!

LANGER (N.S.-N.L.): Danke, Herr Präsident!

(LANGER (N.S.-N.L.): Se Lei lo permette, potrei nel frattempo iniziare il mio intervento, poiché sugli emendamenti posso richiedere la parola un secondo momento. Mi limiterei così a chiarire la nostra presa di posizione in generale, dato che il collega Ziosi ha illustrato più o meno il provvedimento legislativo, mentre sugli emendamenti interverremo durante la discussione articolata. Abbiamo inoltre la possibilità di intervenire ulteriormente.)

PRESIDENTE: Prego, Signor Consigliere, Lei ha la parola!

LANGER (N.L.-N.S.): Grazie, Signor Presidente!

Di fronte alla riproposizione di un disegno di legge-voto, che già una volta è stato portato in quest'aula e che poi è stato lasciato un po' stranamente in sospenso, — in realtà il dibattito generale si era già svolto una volta e noi adesso rientriamo nella discussione generale senza trovarci ancora di fronte a proposte nuove e definite —, non mi resta che ribadire la posizione del nostro gruppo sul disegno di legge in questione, riservandomi, come avevo appena

detto al Presidente, di esprimerci eventualmente poi sui singoli emendamenti non appena risulteranno formalizzati e quindi più precisamente valutabili.

A nostro giudizio la modifica allo statuto che con questo disegno di legge-voto si intende promuovere, visto che noi non abbiamo il potere di modificare lo statuto ma possiamo solo invocare l'intervento del Parlamento in proposito, non ci sembra di grande momento, nel senso che se si deve mettere mano allo statuto e a revisioni statutarie, a nostro giudizio altri sono i punti che si devono criticamente rivedere, e questo non è certo uno dei più importanti. Rischia però, a nostro giudizio, come avevamo accennato anche in precedenza, rischia di diventare una iniziativa di grande momento ma in negativo, cioè rischia di proporre delle cose pericolose per il nostro organismo autonomo.

Vediamo si trattare distintamente i due problemi. Il primo, quello che ci trovava più decisamente contrari, adesso sembra essere modificato nell'intenzione dei proponenti. Cioè sostanzialmente nella prima stesura si proponeva di mandare in vacanza il Consiglio regionale e i Consigli provinciali, sciogliendoli e lasciando quindi un potere legislativo e anche un potere di iniziativa politica, di funzione ispettiva ecc. vacante, concentrando nel frattempo i poteri nelle mani della Giunta. Pur comprendendo l'ispirazione di questa proposta, cioè evitare le legghine elettorali, ci sembrava un precedente assolutamente negativo. Cioè ci sembrerebbe veramente autocastrante, da parte di un organo come il Consiglio regionale, decidere di sciogliersi e quindi di lasciare, per un periodo seppur limitato nel tempo, l'istituto Regione senza il suo organo legislativo e anche di indirizzo

politico. Quindi su questo punto, su una eventuale vacanza del Consiglio comunque riformulata e comunque riproposta, saremo decisamente contrari; troviamo addirittura assurdo e non comprendiamo bene come una proposta di questo genere possa venire da parte del gruppo consiliare del P.C.I., cioè di mandare in vacanza l'organo legislativo e di lasciare il potere nelle mani di una Giunta, che poi oltre tutto sappiamo essere prevedibilmente composta anche per il prossimo futuro da forze non di sinistra. Non che se fossero forze di sinistra lo si potrebbe accettare e così no, però dico addirittura che non abbiamo nessun motivo politico di fidarci della Giunta e quindi dire: il Consiglio può anche andarsene in vacanza.

Quindi no da parte nostra a qualsiasi forma di autosospensione o di autoscioglimento del Consiglio, no a qualsiasi forma di rinuncia all'esistenza e ai poteri del Consiglio in favore della Giunta anche nell'imminenza delle elezioni.

Il secondo problema, quello dell'accorpamento, come si suol dire, delle elezioni, va visto invece in modo più differenziato. Crediamo anche noi di per sé che fare le elezioni alla fine della primavera invece che in autunno, in generale comporti alcuni vantaggi, in particolare per quelle forze che non vogliono semplicemente affidarsi ad una logica di apparato per cui qualcuno fa la lista e poi c'è, ma soprattutto per chi intendesse le elezioni come un processo di selezione democratica e quindi allargata con dibattito per la formazione delle liste, possibilmente non solo all'interno degli apparati di partito. In questo senso è chiaro che si presta di più l'autunno e l'inverno a questo tipo di formazione delle liste, e poi si può andare a votare in primavera. Quindi in linea di massima

votare in primavera invece che in autunno ci sembrerebbe di per sè una buona cosa, ma ci sono due controindicazioni: La prima, di fondo, l'avevo già esposta l'altra volta, noi siamo contrari a qualsiasi accorpamento più o meno forzoso delle elezioni regionali o più in genere delle elezioni locali a quelle nazionali, perchè accorpare le elezioni significa inevitabilmente standardizzare e politicizzare anche le elezioni locali. Cioè fare delle elezioni locali una semplice proiezione verso il basso, proiezione in periferia, di equilibri politici nazionali, a nostro giudizio è un fatto negativo, perchè toglie la specificità e nel nostro caso anche la specificità autonoma, ma diciamo pure la specificità locale al dibattito politico alle elezioni. E' quasi un po' come dire: votiamo una volta ogni 5 anni, così si stabiliscono le percentuali nazionali, allora comodamente le trasferiamo anche verso il basso; in pratica istituimo pure una specie allora di proporzionale nazionale tra i partiti, che viene poi automaticamente applicata dall'alto verso il basso in tutti gli organismi. Noi siamo contrari. Quindi no all'accorpamento, che peraltro da questo disegno di legge, come ammettono gli stessi proponenti, ancora non viene fuori, cioè questo è un primo passo verso l'accorpamento. Il collega Ziosi poco fa parlava di tendenza all'unificazione dei turni elettorali, avevamo detto che siamo contro questa tendenza ma siamo curiosi di vedere come questa tendenza, con un disegno di legge di questo genere, poi verrebbe ulteriormente sviluppata. Dobbiamo aspettarci forse tra un anno o due anni un altro disegno di legge-voto che poi proroghi non più di sei mesi, ma poi di un altro anno la durata del Consiglio o a che cosa si pensa da parte dei proponenti parlando di

questa tendenza?

Quindi questo è il primo motivo di contrarietà che noi vediamo a proposito dello slittamento.

Il secondo motivo, non vorrei dire di contrarietà, ma perlomeno di perplessità da parte nostra, è questo: noi vediamo sempre pericolose le proposte di autoproroga da parte di qualsiasi organismo. In realtà significa sottrarre al corpo elettorale il giudizio che il corpo elettorale ha diritto di aspettarsi e che dopo 5 anni può dare nuovamente. Allora se apriamo un varco per cui degli organismi, regolarmente eletti per un certo tempo, poi si autoprorogano, in qualche modo si sottrae, sia pure con questa proposta per ora solo di 6 mesi, si sottrae al corpo elettorale, che dovrebbe rinnovare il Consiglio, questo potere di verifica.

Noi crediamo che questa sia una tendenza pericolosa che ci lascia perlomeno perplessi. Del resto, e con ciò mi avvio a concludere, una proposta di questo genere in realtà noi l'avevamo sentita fare in quest'aula dall'ex Presidente della Giunta Marziani nella sua relazione sull'andamento delle elezioni. In questo senso ci aspettiamo che la proposta di un disegno di legge-voto come questo semmai potesse venire dalle file della Democrazia Cristiana, visto che autorevolmente il Presidente Marziani nel suo primo e, se non ricordo male, unico intervento in aula ancora come Presidente prorogato della Giunta aveva fatto, e quindi ci ha molto meravigliato vedere riproporre questa tematica da parte del gruppo comunista.

Concludendo, il nostro atteggiamento, pur senza conoscere ancora nel dettaglio gli emendamenti, è dunque questo: un no deciso a qualsiasi forma di vacanza del Consiglio o di autosospensione del Consiglio; un atteggiamento più

differenziato che probabilmente, se sarà tecnicamente possibile, si esprimerà con un'astensione di fronte alla proposta di fare le elezioni in primavera invece che in autunno, perchè se da un lato vi è opportunità di votare in primavera piuttosto che in autunno come un momento che può consentire una maggiore democrazia, viceversa c'è il pericolo dell'autoproroga da parte dell'organismo; un no deciso alla cosiddetta tendenza alla unificazione dei turni elettorali, questo ci vede decisamente contrari.

PRESIDENTE: Altri chiedono di parlare? Siamo in discussione generale sostanzialmente, se altri non chiedono di parlare il proponente ha sempre diritto alla replica, non so se vuole utilizzare.

ZIOSI (P.C.I.): Viene distribuito il testo dell'articolo, che peraltro si poteva anche leggere tranquillamente, forse semmai c'era la possibilità, e io chiederei, se fosse così cortese, di leggere agli altri gruppi il meccanismo, anche se non entra nella discussione di questo disegno di legge, ma tanto per comprendere il significato politico di quello stralcio e il tipo di proposta e di soluzione tecnica che noi indichiamo anche su un suggerimento della stessa assemblea, quando aveva detto che la possibilità di sopperire alla vacanza di poteri poteva essere trovata e individuata attraverso dei meccanismi di carattere regolamentare. Non so se lei condivide questa ipotesi di lavoro.

PRESIDENTE: Sì, ho solo un dubbio, che spero la sua cortesia risolverà, se io leggo o l'emendamento proposto o quelle ipotesi di regolamento che lei ha presentato, sostanzial-

mente passo alla articolata. Siccome fa parte della proposta politica, chiamiamola, io sarei più contento, al limite utilizzando la parola che avrebbe come replica, o come illustrazione delle novità, se potesse darne lettura lei. Ne ha copia? Allora gliela facciamo avere subito.

ZIOSI (P.C.I.): Praticamente per quanto riguarda il quarto comma, se non ricordo male, del testo originario del disegno di legge, in accoglimento anche dei suggerimenti venuti dall'Assemblea, vorrei ricordare un punto in discussione che valeva sia per il disegno di legge-voto n. 1 che per quello che oggi è iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno dei lavori, cioè il fatto che la richiesta di sospensione della trattazione del disegno di legge potesse, in ossequio all'autorità del Consiglio stesso, potesse poi di fatto tradursi in un meccanismo che, manovrato dalla maggioranza, consentiva di rinviare sine die la trattazione del disegno di legge. E in questo modo ci sarebbe stato un grave stravolgimento dei lavori dell'Assemblea stessa. Pertanto noi crediamo di poter superare questa situazione — ed era questo a mio avviso il significato della riunione dei capigruppo — affermando l'esigenza di emendare il regolamento stesso, in modo che la sospensione della trattazione di un disegno di legge già in aula, dopo aver superato l'iter procedurale previsto e quindi i lavori della commissione legislativa competente, possa avvenire solo con il parere favorevole dei proponenti stessi.

Questo era uno degli elementi determinanti. E noi a questo punto proporremo un articolo sì fatto: "Il proponente di un progetto di legge o di regolamento può con proprio atto ritirare il progetto o la proposta fino a che su di essi non si

sia pronunciata la competente commissione legislativa consiliare. Qualora venga avanzata la richiesta di sospendere la trattazione di una proposta di legge, dopo che la stessa sia stata licenziata dalla competente commissione legislativa, è data facoltà al proponente di accogliere o meno tale richiesta”.

Questo sembrava appunto il modo per rispondere a quel punto che ho ora ricordato.

Il secondo elemento da trattare a livello di regolamento, — e quindi è di fatto una proposta politica rivolta particolarmente ai capigruppo, i quali rappresentano la commissione per la revisione del regolamento — era congegnato nel modo seguente. Nel disegno di legge-voto si parlava di una richiesta di sospensione dell'attività legislativa dalla data di convocazione dei comizi elettorali, quindi i 40 - 45 giorni necessari; noi la riproponiamo sotto veste regolamentare sì fatta: “L'iniziativa legislativa, — e sto leggendo il testo della proposta —, è esercitata mediante la presentazione all'Ufficio di Presidenza del Consiglio di progetto in legge o di regolamento redatti in articoli. Il Presidente del Consiglio...” Come?

CONSIGLIERE: (Interrompe)

ZIOSI (P.C.I.): Io sto leggendo, ho detto ora al Presidente, la proposta politica che io rivolgo alle forze politiche, quindi ai capigruppo come rappresentanti della commissione per la revisione del regolamento, e quindi un articolato da inserire nel regolamento, che accoglie lo spirito del IV comma del disegno di legge-voto in discussione: “Il Presidente del Consiglio li trasmette immediatamente alle commissioni legislative ed alla Giunta. Ai fini della consul-

tazione viene curata la diffusione di tali progetti particolarmente alle Province, ai comuni, ai loro organi decentrati nonché alle organizzazioni sindacali ed economiche dei lavoratori e ad altri enti e organizzazioni sociali. I progetti di legge e di regolamento non possono essere portati in discussione davanti al Consiglio prima che siano trascorsi 45 giorni dalla data della loro diffusione, durante tale periodo tutti gli enti e gli organismi interessati possono far pervenire all'Ufficio di Presidenza del Consiglio osservazioni e proposte. Le norme di cui al terzo e quarto comma nei presenti articoli non si applicano ai progetti dichiarati urgenti ai sensi dell'articolo successivo”. Dichiarazione d'urgenza, quindi, sarebbe: “All'atto della presentazione di un progetto di legge e di regolamento può essere chiesto al Consiglio che ne dichiari l'urgenza. La richiesta di cui al comma precedente è iscritta all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio, dopo che sia stato distribuito il testo della proposta cui la richiesta si riferisce. Qualora venga accolta la richiesta di dichiarazione d'urgenza non si applicano le norme di cui al terzo e quarto comma dell'articolo precedente”.

Credo che, al di là del testo che vi verrà dato e che poi sarà oggetto di discussione, il significato politico della proposta sia sufficientemente chiaro.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, mi pare abbastanza corretto, ma debbo interpretare questo intervento come la riproposizione di una discussione, quindi mi sembra più che legittimo di riaprire la discussione, perchè qui viene modificato abbastanza significativamente la formulazione originale. Quindi riprendiamo per così dire il

giro.

Hanno chiesto di parlare due sul regolamento, tre sull'ordine dei lavori. Sull'ordine dei lavori prima aveva chiesto il cons. Pasquali, poi il cons. Langer, poi il cons. Pruner. Mi pare che l'ordine fosse questo.

Prego, cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Volevo dire questo al collega Ziosi, che inevitabilmente viene fuori anche una valutazione un po' confusa come quella alla quale stiamo assistendo, vale a dire di parlare in parte del regolamento, in parte di un disegno di legge. A me sembrerebbe però che il problema dovesse prima di tutto ancora una volta, sulla base di questa proposta, perchè il punto centrale ormai come proposta politica sta diventando quanto il collega Ziosi andava suggerendo a modifica del regolamento interno del Consiglio regionale, e quindi questo è un argomento, che io considererei utile dover valutare prima a livello di conferenza dei capigruppo.

Perchè evidentemente per dare una valutazione anche più completa del testo residuo che rimane, mi pare sia fondamentale valutare il contenuto veramente politico inserito in una norma di regolamento.

Per non interferire nelle cose e per darci proprio la possibilità di convincerci o di approfondire il tema, mi pare che con maggiore ordine, con maggiore capacità di approfondimento noi potremo procedere attraverso una valutazione della proposta prima a livello di conferenza dei capigruppo, posto che urgenze particolari qui non ve ne sono, e sulla base di una conclusione riproporre all'esame del Consiglio la parte residua che rimane.

PRESIDENTE: In sostanza, se ho capito bene, lei fa una proposta di sospensione? Sì, sì, ho capito, ma d'altro canto non sta a me valutare. Vediamo tutti i riferimenti all'ordine dei lavori e poi eventualmente decidiamo contemporaneamente. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, a me sembra che dalla chiarezza della discussione adesso si stia facendo volutamente confusione. Primo, non è stata lamentata, mi pare giustamente, alcuna violazione del regolamento, perchè non c'è stata, cioè è inutile, mi pare, adesso discutere del regolamento. Io intervengo sul regolamento perchè è stato proposto, ma nessuna violazione del regolamento c'è stata.

Ci sono qui oggi all'ordine del giorno due disegni di legge e tutti e due, per volontà degli stessi proponenti, sono stati rinviati e questo era in loro facoltà. Allora discutere a questo proposito, direttamente in aula, proposte di modifica al regolamento è perlomeno ultroneo, anche perchè proposte di modifica al regolamento non si propongono in aula, come del resto non si propongono in aula disegni di legge nuovi, ma si propongono nella sede competente, che nel nostro caso è la commissione del regolamento costituita, secondo le nuove modifiche, da tutti i capigruppo ecc., evidentemente con tutto l'Ufficio di Presidenza. Allora è inutile e fuori luogo qui discutere del regolamento, non è stato violato, non è in discussione in questa occasione la sua modifica, ci saranno altre sedi. Nascondere in questo modo, mi pare, un imbarazzo politico è scorretto perchè la violazione che poteva esserci al regolamento è stata sventata tra l'altro dall'iniziativa del collega Tomazzoni che a suo tempo giustamente ha

detto: non si può contro la volontà del proponente rinviare una discussione. E così è stato, nulla è stato rinviato contro la volontà dei proponenti, senza l'accordo dei proponenti, peraltro col nostro disaccordo e anche di altri. Quindi è inutile ricercare in questo modo delle scappatoie. Ci sono due iniziative di legge che in qualche modo oggi si devono discutere, che non si vogliono discutere, allora si cerca di parlare d'altro per sospendere la discussione. Allora se non vogliamo discutere su questo disegno di legge, basta dirlo. Noi, per esempio, vogliamo discuterne oggi e ne abbiamo discusso nel merito, chi non vuole discutere lo dica e se ne assuma la responsabilità.

PRESIDENTE: Non ho capito esattamente questo intervento, che fa riferimento al regolamento. Scusi, lasci spiegarmi. Cioè non è che qui si sia introdotto una discussione sul regolamento, cosa che ovviamente non farei, e in questo avrebbe ragione lei. A me pare di aver capito che per giustificare un emendamento, che i proponenti hanno già presentato, ma che poteva venire in discussione soltanto nell'articolata, e perciò io non l'ho letto, il relatore abbia motivato le ragioni del suo emendamento con una proposta che ha intenzione, per così dire, di fare in termini di regolamento. Questo non posso impedirlo io. E' certo che qui non si discute il regolamento, è chiaro come il sole. Ma non m'è parso di capire, se ho inteso bene, che si proponesse la discussione sul regolamento perchè non avrei assolutamente ammesso una discussione di questo genere.

ZIOSI (P.C.I.): L'emendamento che noi abbiamo distribuito non parla affatto di modifiche

al regolamento.

Quindi, quello che ho letto prima io è stato senz'altro quel chiarimento politico, che io ho inteso dare ai gruppi, dopo che c'era stata una discussione sulla quale i gruppi avevano dichiarato di accettare certi principi, che noi volevamo affermare.

PRESIDENTE: Per la verità non le avevo dato la parola, anche se siamo sul regolamento e quindi dobbiamo calibrarla esattamente.

Cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Pur dando il beneficio della buonissima fede di ciascuno di noi intervenuto su questo argomento, dico che man mano che si va avanti la confusione aumenta in me stesso e credo anche in molti altri. Qui abbiamo un disegno di legge con un emendamento, che è una sostituzione del disegno di legge, al quale noi abbiamo attribuito un valore anche l'ultima volta espresso nell'intervento del cons. Zanghellini.

Ora qui con la massima buona volontà noi ci troviamo handicappati nel prendere delle decisioni perchè una proposta di questo genere, per poter essere seriamente bocciata o seriamente approvata e votata, necessita, e qui mi allaccio a quanto ha detto l'ing. Pasquali, di un maggiore approfondimento, di un maggior chiarimento per quanto riguarda la procedura, per quanto riguarda il regolamento, per quanto riguarda il contenuto dell'emendamento. Pertanto io mi associo alla proposta dell'ing. Pasquali per dire che ci si trovi come capigruppo, non rinviando il punto all'ordine del giorno ad altra seduta, anche immediatamente per concordare un po' quelle che sono le cose risultate poco chiare,

come l'interpretazione del regolamento e anche della legge stessa alla quale ci si riferisce, cioè la legge costituzionale e lo statuto stesso.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni, scusi, lei aveva chiesto di parlare, ma è nel merito o per richiamo al regolamento? Per regolamento lei vuole intervenire? Va bene.

TOMAZZONI (P.S.I.): Sì, perchè non ho veramente capito questi richiami. In questi interventi non vedevo il richiamo al regolamento e quindi credo di poter intervenire allo stesso titolo per quanto riguarda questo problema. Cioè abbiamo un disegno di legge con questo articolo e con una proposta di modifica. A me sembrava che il cons. Ziosi avesse tutte le motivazioni per giustificare politicamente la modifica che qui viene apportata e quindi non avesse alcun impedimento di regolamento per poter illustrare le iniziative che andrà a prendere, che caso mai si possono prendere in questa sede attraverso anche un ordine del giorno, qualora il cons. Ziosi volesse avere una solidarietà del Consiglio o un parere preventivo del Consiglio su quella modifica di regolamento che va a prendere, un ordine del giorno che indicasse questa tendenza a rivedere il regolamento in questo senso e poi da formalizzare attraverso l'organismo specifico, oppure potrebbe essere anche una sospensione della discussione di questo disegno di legge per portare il tutto di nuovo in commissione con quell'emendamento che è abbastanza radicale e collegare la discussione di quell'emendamento con la iniziativa che poi si va a prendere per la modifica del regolamento stesso. In quanto le due cose sono abbastanza connesse, anche se devono procedere

su strade diverse. Quindi non è che ci sia confusione, c'è solo la necessità di collegare due tematiche e portarle avanti in maniera diversa, ma in modo che il Consiglio non venga escluso o cioè conosca quella che è la posizione dei gruppi. E la nostra posizione, visto l'emendamento portato dal cons. Ziosi, è quella di approvare una tendenza alla unificazione delle elezioni, anche se vediamo che i tempi poi della unificazione vera e propria sono lunghissimi, così pure la tendenza a portarle in primavera per facilitare la partecipazione. Su questo mi riservo eventualmente di intervenire sull'articolo o, se verrà rinviata la discussione, quando sarà definita tutta la situazione.

Comunque, noi esprimiamo un parere favorevole al disegno di legge.

Chiedo scusa di questo, era per guadagnar tempo, interverrò caso mai in discussione generale.

PRESIDENTE: In sostanza preciso al cons. Langer che qui non è assolutamente in discussione il regolamento; io credo di aver inteso bene che la lettura degli articoli era la giustificazione dell'emendamento presentato. Punto primo.

Adesso c'è un invito del cons. Pasquali, al quale si è aggregato il cons. Pruner, un invito al presentatore di sospensione. Per rispettare il principio che la gestione dell'iniziativa legislativa è in mano dei proponenti, io devo chiedere al cons. Ziosi se intende accedere e fare propria la proposta del cons. Pasquali, al quale, ripeto, si è aggregato il cons. Pruner. La motivazione della proposta Pasquali è che, prima di fare questa valutazione sulla legge come è stato suggerito di modificare, evidentemente bisogna risolvere il

problema del regolamento, perchè altrimenti le due cose... mi pare che è così.

Cons. Ziosi, vuole sciogliere questa riserva? Perchè altrimenti andiamo avanti.

ZIOSI (P.C.I.): Personalmente sono convinto che forse non ci sarebbe alcuna esigenza di sospendere i lavori per quanto riguarda il disegno di legge emendato, nel senso che resta in piedi il disegno di legge che noi avevamo proposto stralciando la parte relativa alla carenza di poteri. Quindi il disegno di legge-voto così come risulta dall'emendamento è un disegno di legge-voto che si prefigge l'obiettivo semplicemente di unificare i turni elettorali. Punto. Possiamo vedere se il meccanismo è giusto o sbagliato, questo è un altro discorso, però è questo l'obiettivo, può darsi che tecnicamente non sia supportato in modo coerente e convincente, però questo è il significato del disegno di legge-voto.

Altro è il discorso regolamentare. Mi pare che il Presidente abbia interpretato il mio pensiero, mi scuso col Consiglio per essere stato ovviamente così poco chiaro da consentire i fraintendimenti che qui si sono verificati, ma, detto questo, le indicazioni regolamentari io mi sono permesso di leggerle qui semplicemente per sottolineare a quei gruppi che si erano dichiarati disponibili sull'obiettivo, la correttezza e la fondatezza dell'obiettivo, che noi ci proponevamo con il disegno di legge.

Vorrei ricordare al cons. Pasquali che, dagli appunti almeno in mio possesso, anche la stessa Democrazia Cristiana che accettava e suggeriva la regolamentazione attraverso meccanismi opportuni per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Quindi io non volevo assolutamente aprire

discorsi sul regolamento, volevo ricordare soltanto alle forze politiche quelli che erano gli obiettivi e li ho letti per specificare il senso della proposta politica, che noi, su suggerimento dell'aula, abbiamo cercato in qualche modo di tradurre. Detto questo, non è che abbiamo nulla in contrario alla sospensione, vorrei semplicemente far presente che per quanto riguarda il disegno di legge-voto c'è solo da discutere sulla tendenza o meno dell'obiettivo; siamo convinti che con quel meccanismo abbastanza macchinoso nella prima fase guadagnamo sei mesi e poi bisognerà fare un intervento successivo. Però è un obiettivo che noi riteniamo opportuno porre all'attenzione e cercare di raggiungere, se qualcuno ritiene di avere dei suggerimenti tecnici più validi si faccia avanti. Detto questo, mi rimetto alla decisione dell'assemblea. Noi comunque non poniamo in questa occasione il diritto di veto, ci sembra che sia sufficientemente chiaro, se si vuol guadagnare ancora tempo facciamo pure.

PRESIDENTE: In sostanza, consigliere, lei fa la proposta di sospensione o no? Perchè io qui devo averla una proposta, signori miei!

ZIOSI (P.C.I.): Ho detto che il gruppo comunista non fa valere la facoltà di veto.

PRESIDENTE: Scusi, ho chiarito, ma siccome oggi mi pare che su queste cose siamo un pochino delicati tutti preferisco procedere magari più piano, ma andare sicuro. Prego, cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Precisando che io non ho fatto alcuna proposta di sospensione, infatti io

avevo esclusivamente espresso...

PRESIDENTE: Infatti avevo parlato di invito, consigliere.

PASQUALI (D.C.): Ecco, che ritenevo utile un chiarimento complessivo anche con riferimento alla complessità del dibattito che era intervenuto in aula. Allora io dico questo, caro collega Ziosi, tu continui a parlare di un obiettivo di unificazione elettorale, quando sappiamo benissimo che questa unificazione elettorale non può più intervenire! Io ripeto ancora che questo cosiddetto accorpamento ormai non può più intervenire, perchè accorpamento con le altre elezioni significa che nel 1980 saranno tenute le elezioni comunali e regionali, il prossimo turno delle elezioni comunali e regionali saranno nel 1985; secondo questa proposta, se accolta, noi andremo dal 1984 al 1989, quindi la proposta è semplicemente di spostare le elezioni dal novembre a maggio. Quindi non esiste obiettivo di accorpamento di unificazione di elezioni elettorali, secondo questi meccanismi non può più venir fuori. Non può più venir fuori assolutamente, è escluso che possa venir fuori, e non so attraverso quale altro marchingegno questo obiettivo potrebbe essere raggiunto. Nella proposta iniziale vostra, ribadita ancora oggi dalle tue parole, si parla sempre di unificazione delle elezioni. Quale sconvolgimento deve intervenire in questo paese per fare in modo che possa, sia pure nel 2000, avvenire? Non avverrà mai, a meno che non ci sia uno sconvolgimento per adeguare tutte le altre elezioni a noi, il che mi pare sia eccessivo come richiesta e sia impossibile da realizzare.

Quindi, allora la proposta per quanto riguarda

la prima parte è semplicemente quella di dire: non ci piace che le elezioni vengano tenute nel mese di novembre per tanti motivi ed è bene che avvengano in primavera. Accorpamento basta, unificazione basta, non se ne può parlare, diciamo onestamente come stanno le cose. E allora noi ci chiediamo se è giusto questo, allora viene fuori quanto abbiamo detto l'altra volta. Quali inconvenienti produce lo svolgimento delle elezioni nel mese di novembre? Abbiamo detto che non è mai intervenuta alcuna particolare difficoltà, le elezioni si sono sempre svolte nel modo migliore, nel modo più adatto, senza alcun inconveniente di carattere stagionale, perchè in questo caso solo inconvenienti di carattere stagionale interverrebbero. Per quanto riguarda la prima parte del discorso, anch'io avevo sostenuto e detto la opportunità di una loro regolamentazione, lo ribadisco ancora, mentre avevo escluso assolutamente che il Consiglio regionale e i Consigli provinciali potessero venire privati dei loro poteri pieni legislativi, avevo detto però anche che siamo stati a volte in presenza di sollecitazioni, che intervenivano per effetto di leggi a carattere elettorale, non sempre confacenti, non sempre utili. E quindi su questa seconda parte evidentemente noi confermiamo anche la nostra disponibilità a verificare se, attraverso una modifica, una variante, una proposta di regolamento, si possa arrivare a fare questo. Allora, detto questo e chiarito in questi termini la nostra posizione, noi non vediamo, posto che l'obiettivo che voi vi proponevate non può essere raggiunto, noi non riteniamo di dover aderire ad una proposta che comporti esclusivamente lo spostamento dall'autunno alla primavera di un turno elettorale, perchè non ne comprendiamo in questo caso le ragioni.

PRESIDENTE: Grazie. Altro? Non so se il cons. Tomazzoni, il quale si era riservato nel merito, intenda mantenere la richiesta di parola. Sì? Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per ribadire la nostra posizione. Ora che il testo è stato depurato di quella parte che riguardava lo scioglimento del Consiglio regionale e provinciale al momento della convocazione dei comizi elettorali e che c'è quest'altra proposta che ci sembra più confacente all'obiettivo che si voleva ottenere, vale a dire l'obiettivo che impedisce le leggine elettorali fatte all'ultimo momento, proposta che noi condividiamo e che sosterremo nell'eventuale riunione della commissione per la modifica del regolamento, il resto del disegno di legge, quello che rimane in piedi, ha un significato innanzitutto proprio per lo spostamento dall'autunno alla primavera delle elezioni perchè è una tendenza nazionale ad arrivare a queste scelte, a portare cioè in primavera, in periodo anche dal punto di vista meteorologico più favorevole, la possibilità di tener comizi all'aperto, di avere contatti con la popolazione che siano meno condizionati dal tempo. C'è già una legge nazionale che indica questa tendenza e noi riteniamo sia opportuno seguire questa tendenza nazionale.

L'altro aspetto, quello della modifica dello statuto per quanto riguarda l'avvicinamento alle elezioni in campo nazionale, presenta evidentemente alcuni risvolti negativi che il cons. Langer metteva in luce. Ci sono problemi che possono essere anche ritenuti più gravi o più importanti di questo, ma non ne facciamo una grossa questione, però la tendenza a unificare le elezioni, a non sottoporre gli elettori a continue sollecitazioni in occasioni diverse, ma a farne

momenti unificati di tutte le elezioni, ci sembra che sia da condividere. E questo non per ragioni di partito, non perchè ci sia convenienza o meno da un punto di vista di partito, ma perchè così oggettivamente e molto serenamente riteniamo che sia effettivamente necessario non indire comizi elettorali in tutte le stagioni e ogni 5-6 mesi, perchè ciò può suscitare anche forme di repulsione, di rigetto, di stanchezza da parte della popolazione e quindi di disinteresse alle tematiche che vengono affrontate. Non crediamo che con ciò si debba arrivare all'appiattimento dei problemi, che sono nostri, propri di una regione a statuto speciale, sui temi nazionali, non è certo questo l'obiettivo che noi vogliamo raggiungere. Pensiamo che i nostri temi, le nostre tematiche, i nostri problemi abbiano una loro specificità e debbano essere rispettati in questa loro specificità. Quindi non è certo sotto questa luce che noi vediamo il problema o intendiamo portare avanti il problema, al di là di quelle che possono essere le intenzioni dei proponenti, ma noi non facciamo processi alle intenzioni, è un problema non di importanza eccezionale, però il Consiglio regionale credo debba affrontarlo nel modo in cui i compagni del P.C.I. l'hanno portato in questa sede. E perciò noi esprimiamo un giudizio favorevole.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Betta e successivamente il cons. Zanghellini.

BETTA Claudio (P.R.I.): Sì, signor Presidente, a nome del gruppo liberale repubblicano vorrei fare alcune considerazioni su questo disegno di legge-voto, che per la verità si presta a interpretazioni diverse. Cioè io non nego le ragioni dei proponenti che preferiscono la

primavera all'autunno ecc.; da parte nostra invece riteniamo, senza che questo voglia apparire dogmatico, che finora, durante queste 7 o 8 elezioni del Consiglio regionale, l'autunno si è sempre prestato in maniera ottimale alla frequenza alle urne, il che, secondo me, è il fatto più significativo, e anche all'espletamento dell'indizione dei comizi elettorali. Per cui mi pare che l'autunno, come epoca, non si presti a delle critiche o che sia preferibile in questo caso la primavera.

In secondo luogo diciamo anche che se vogliamo arrivare ad un accorpamento primaverile di tutte le elezioni non dobbiamo dimenticare che crisi di Governo probabilmente ce ne saranno ancora ed allora si possono spostare benissimo all'autunno le elezioni e quindi saremo noi fuori fase, a meno che non si faccia un'altra proposta di ritornare all'autunno ecc.

Ma quello che a noi preme sottolineare in modo più decisivo è questo: anzitutto ci troviamo sicuramente in un certo imbarazzo nel votare un disegno di legge di questo genere e per questo ci asterremo, perchè preferiremmo che fosse semmai un'iniziativa del Governo direttamente, non sollecitata da noi, perchè in definitiva a cosa ci porta questo disegno di legge? Ci porta a prorogare di circa 5-6 mesi la durata di questa legislatura e, noi non ci sentiamo personalmente di essere gli autopropositori di un allungamento alla legislatura stessa. Non dimentichiamo poi che, anche se è vero, come si dice nell'articolo unico, che sono prorogati i poteri del Consiglio regionale e quindi dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano, ciò non di meno ci troveremo, con le elezioni al maggio o al giugno, a mettere in cantiere poi un bilancio che

chissà quando potrà essere votato.

Perchè penso che il Consiglio regionale e rispettivamente i due Consigli provinciali non si sentirebbero molto tranquilli nel portare avanti un bilancio di previsione, sapendo di essere di fatto scaduti, tenuti in piedi per un artificio, impegnando con delle scelte a volte sicuramente gravi un nuovo Consiglio che avesse ad essere eletto.

Pur non dicendo che noi abbiamo ragione e gli altri hanno torto perchè altrettanto potrebbe essere detto per noi, ma per constatazioni e considerazioni nostre noi non ci sentiamo di approvare un disegno di legge del genere e quindi ci asterremo in occasione del voto.

PRESIDENTE: Cons. Zanghellini.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Il mio gruppo, tramite il sottoscritto, l'altra volta si è dichiarato d'accordo su questo disegno di legge del P.C.I., per motivi che non erano da ricercarsi nell'unificazione delle varie elezioni nazionali, regionali ecc., ma per motivi tecnici e anche psicologici, nel senso che non si vedeva nell'autunno la stagione ideale, non solo per il fatto che era autunno, ma anche perchè il novembre rappresenta la fine di un anno di lavoro dove più o meno esiste uno stress di tale lavoro. Secondo noi rappresentava un segno di democrazia e di buon senso creare uno spazio di riposo fra la vecchia attività e la nuova nel periodo favorevole della primavera. Tanto è vero che avevo citato l'esempio di un riposo che, analogo alla natura, consentiva un periodo di riflessione, di raccolta di forze per poter svolgere un'attività politica di convincimento, di confronto con la base, che è la quella responsabile, è

quella dell'attività legislativa di un Consiglio.

Ecco, questa era la nostra posizione e su quella noi rimaniamo. Noi vediamo nella primavera il periodo ideale per il soggetto e l'oggetto delle elezioni. Il collega Pasquali ha detto che le elezioni sono sempre andate bene; non so cosa intende con questo, rivoluzioni, attentati non sono mai avvenuti, ma non abbiamo la statistica però di quante persone sono mancate al loro dovere e diritto di voto perchè non potevano, perchè avevano paura di concorrere, e la statistica reale e di confronto se fossero avvenute le elezioni in primavera. Se mancano i termini di confronto non possiamo parlare di bene o di male; senza confronti abbiamo solo delle ipotesi che sono ipotesi, che non sono convalidate da quello che è l'altro termine di paragone. Questa mi sembra una cosa che per noi non ha alcun valore, anche perchè il senso civico della nostra popolazione è tale che ha portato sempre a fare il loro dovere secondo la tradizione. Dobbiamo tener presente anche gli emigrati che in genere hanno la scadenza di lavoro verso la metà di dicembre e i contratti vengono rinnovati la maggior parte proprio in primavera. Noi avevamo proposto di anticipare al mese di marzo proprio perchè nel marzo riprendono i lavori specialmente all'estero.

Noi rimaniamo favorevoli alla proposta del disegno di legge del P.C.I.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ich glaube, daß wir am heutigen Vormittag bereits genug um den Brei herumgeredet haben und ich glaube auch, daß wir ein bißchen dabei sind, Zeit zu verlieren. Wie dem auch sei, ich hoffe, daß wir jetzt dann zur

Abstimmung schreiten können und damit den politischen Willen der verschiedenen Fraktionen zum Ausdruck bringen können.

Ziele des Gesetzentwurfes, wenn ich sie richtig interpretiere, waren ursprünglich drei: Zusammenlegung der Wahlgänge auf weite Sicht, zweiter Punkt: besserer Wahltermin, um die Wahlbeteiligung zu erleichtern und dritter Punkt war der viel diskutierte Punkt des Mißbrauchs während der Wahlzeiten. Punkt Nr. 1: Zusammenlegung der Wahlgänge. Kollege Pasquali hat hier sehr deutlich gesprochen. Gemeindewahlen und Landtagswahlen könnten gar nicht zusammenfallen, weil wir 1980, also heuer, die Gemeinderatswahlen abhalten und fünf Jahre macht 1985, den Regionalrat könnten wir maximal bis zum Frühjahr 1984 verschieben und somit wäre ja eine Differenz von einem Jahr. Bei den Parlamentswahlen darf man sowieso kein Kalkül anstellen, zumindest wie die politische Lage jetzt ist, weil die Vergangenheit ja gezeigt hat, daß eine volle Legislatur leider Gottes eigentlich nie oder selten erreicht werden konnte. Das zum Punkt Nr. 1: Zusammenlegung der Wahlgänge. Wobei man sich dann wirklich auch die politische Überlegung in zweiter Linie machen müßte, die ja auch diskutiert worden ist von einer Seite, ob es überhaupt opportun wäre, lokale Wahlen, besonders in einer autonomen Provinz, mit National - und politischen Wahlen zusammenfallen zu lassen. Aber das lassen wir dahingestellt, weil es terminmäßig sowieso nicht ausgehen würde.

Zweiter Punkt: Wahlgang — bessere Saison bleibt aufrecht.

Der dritte Punkt: die Gesetzgebung vor den Wahlen einzuschränken, um keinen Mißbrauch der Wahlpropaganda entstehen zu lassen, ist jetzt

aus der Diskussion herausgenommen und steht nicht zur Debatte, zumal ja die Einbringer einen Abänderungsantrag an ihrem eigenen Gesetzentwurf gemacht haben und zumal die Diskussion im Rahmen der Gruppenführerbesprechungen wiederkommen wird.

Es bleibt somit ein einziger Punkt aufrecht, der Punkt der besseren Wahlsaison und hier, glaube ich, sollte man sich nicht an irgendwelchen theoretischen Argumenten aufhängen, sondern einfach ein dißchen zurückblicken auf die Vergangenheit und sich die Frage stellen: Haben wir mit den bisherigen Wahlterminen, die ja immer im November waren, gute oder schlechte Erfahrungen gemacht? Ich glaube, daß die einzige konkrete Frage, die man sich stellen kann, und wenn man auf acht Regionalratswahlen zurückschaut, dann kann man nicht nur feststellen, daß wir sehr gute Erfahrungen gemacht haben, sondern auch daß wir eine sehr hohe Wahlbeteiligung, nicht nur im Verhältnis zum übrigen Italien, sondern eine der höchsten Wahlbeteiligungen Europas, gehabt haben, so daß wir einfach auf Grund verschiedener Argumente sagen müssen: der Wahltermin geht in Ordnung und es sind bisher nie keine Schwierigkeiten saisonaler Natur aufgetreten!

Soweit zu den einzelnen Punkten, die im Gesetzentwurf waren, wobei, wie gesagt, eben nur mehr dieser einzige: die bessere Wahlsaison übrig bleiben würde.

Eine andere Überlegung möchte ich aber noch anschließen, und zwar wird ja mit diesem Begehrensgesetzentwurf am Autonomiestatut gerüttelt, d.h. man würde im Parlament eine zweimalige Lesung und eine Prozedur zur Änderung des Autonomiestatutes brauchen. Hier ist die Frage, ob es der Mühe wert ist, wegen

eines solchen Punktes, wo wir gesehen haben, daß er auch inhaltlich nicht hält, jetzt, zu einer Phase, wo es nicht einmal ganz durchgeführt ist, wo noch wesentliche Durchführungsbestimmungen ausstehen, eine Diskussion im Parlament abhalten zu lassen. Eine Überlegung, die weiter darüber hinausgeht und mit den Begehrensgesetzentwürfen überhaupt zusammenhängt: Es ist des öfteren beklagt worden, daß dieses Instrument der Region, an der Willensbildung des Staates teilzunehmen, das Schicksal von Schubladengesetzentwürfen macht, daß wir es verabschieden und beschließen und dann in irgendeiner römischen Schublade landet, was uns eigentlich sehr leid tun muß, weil es die einzige Möglichkeit ist, als Körperschaft der Region bzw. der beiden Provinzen auf staatlicher Ebene eine Maßnahme vorzuschlagen. Wenn wir jetzt darangehen, selbst, auch bei unwichtigen Angelegenheiten — und ich glaube, das wäre in diesem Falle meiner Meinung nach eine unwichtige Angelegenheit —, dieses Instrument auszunutzen und damit selbst zu einer Inflation von Begehrensgesetzentwürfen beitragen würden, dann wäre die natürliche Folge die, daß sich der Stoß in der Schublade nur erhöhen würde, während wir, glaube ich, eine andere Politik machen müssen, versuchen müssen, nur bei extrem wichtigen Angelegenheiten einen Begehrensgesetzentwurf einzureichen und dann mit der ganzen politischen Kraft dahinterzustehen, daß er nicht in der Schublade bleibt, sondern tatsächlich in die Aula des Parlamentes getragen wird.

Ich hoffe, daß wir jetzt dann gleich zur Abstimmung kommen und ich hoffe auch, daß wir nicht das durch irgendwelche weiteren Einwände hinauszögern, weil es steht immerhin

schon sehr lange auf der Tagesordnung. Von seiten unserer Gruppe möchte ich, daß es zu einer Abstimmung kommt. Ich erkläre auch gleich, daß wir aus den dargelegten Überlegungen gegen den Gesetzentwurf stimmen werden.

(Credo che questa mattina abbiamo discusso sufficientemente intorno all'argomento in questione, per cui ritengo che ora stiamo perdendo un po' di tempo. Comunque stiano le cose spero che si possa procedere alla votazione, offrendo così ai singoli gruppi la possibilità di esternare la propria volontà politica. Gli scopi del progetto di legge erano originariamente tre, se la mia interpretazione è esatta, e precisamente: unificazione a lunga scadenza delle consultazioni elettorali da prevedersi — questo è il secondo punto — in periodi più adeguati per facilitare la partecipazione dei cittadini ed infine il problema dei lamentati abusi che si porrebbero in atto durante il periodo elettorale. Punto 1: unificazione delle consultazioni elettorali. Il collega Pasquali è stato a tal proposito molto chiaro. Le elezioni comunali e provinciali non si potranno mai unificare, in quanto nel 1980, dunque quest'anno, si terranno le elezioni comunali che ripeteremo nel 1985, mentre le elezioni amministrative potrebbero essere rinviate al massimo alla primavera del 1984, per cui la differenza sarebbe sempre di un anno. Per le elezioni politiche non si può fare comunque alcun calcolo, poichè l'esperienza ci insegna che data l'attuale situazione politica raramente, purtroppo, si riesce portare a termine una legislatura intera. Questo in merito al punto 1: unificazione delle consultazioni elettorali! In secondo luogo sarebbe opportuno considerare

politicamente, circostanza che è stata esaminata da parte di qualche Consigliere, se sia il caso di unificare elezioni locali con quelle politiche soprattutto in una Provincia autonoma. Lasciamo aperto tale argomento, in quanto sarebbe comunque impossibile fare collimare i termini.

Punto 2: elezioni in periodi adeguati — rimane salvo.

Punto 3: limitazione della legislazione in periodo elettorale, onde evitare abusi durante la propaganda relativa. Questo concetto è emerso ora dalla discussione, sul quale non è possibile dibattere, amenochè i firmatari non presentino un emendamento al proprio progetto di legge ed il collegio dei capigruppo non si esprima in merito.

Rimane così un unico punto, cioè di programmare le elezioni in periodi più felici e a tal proposito non si dovrebbe aggrapparsi ad argomenti teorici, ma sarebbe il caso di fare una breve retrospettiva ed analizzare i risultati delle nostre elezioni, che hanno sempre avuto luogo a novembre, e decidere se le nostre esperienze sono state positive o negative. Credo sia questa l'unica domanda concreta che ci si debba porre e considerando la nostra esperienza regionale si può constatare che il risultato in generale non è stato soltanto positivo, ma anche la partecipazione dei cittadini rispetto la rimanente territorio nazionale ed all'andamento europeo ha fatto registrare le punte più elevate, per cui sulla base di diverse argomentazioni è doveroso affermare che il nostro termine elettorale non ha mai evidenziato segni di difficoltà a carattere stagionale!

Tanto volevo dire in merito ai vari punti indicati nel progetto di legge, per cui rimane unicamente il problema dei termini elettorali.

Mi si permetta di aggiungere a tal proposito un'altra considerazione, poichè questo progetto di legge-voto mira a modificare lo statuto di autonomia, la qual cosa richiede una doppia lettura in ambedue i rami del Parlamento. Ci si deve quindi chiedere se ne valga la pena proporre al Parlamento simile discussione per un problema di scarso contenuto proprio in una fase così delicata, in cui si attende ancora l'emana-zione di norme di attuazione di importanza essenziale. Un'altra considerazione, che va oltre ai termini illustrati, ma che comunque riguarda i progetti di legge-voto in generale: è stato lamentato più volte che questo strumento regionale, atto a partecipare alle determinazioni dello Stato segue la sorte dei progetti di legge destinati ai cassetti di qualche scrivania, nel senso che dopo la nostra approvazione il documento in parola viene accantonato in Parlamento. E' una circostanza che ci dispiace, essendo questa l'unica possibilità della Regione, ossia delle Province, per proporre provvedimenti a livello nazionale. Se quindi noi stessi intendiamo ricorrere a questo strumento per questioni di poco conto, quale è a mio avviso il problema sopracitato, daremmo un contributo all'inflazione di progetti di legge-voto, vale a dire ad incrementare la catasta nei cassetti, di cui parlavo pocanzi. Ritengo invece utile porre in atto un'altra politica, cioè di approvare progetti di legge-voto solo nei casi estremi ed esercitare con tutta la nostra forza politica le dovute pressioni, affinché il Parlamento li prenda in seria considerazione.

Spero che ora si possa procedere alla votazione senza ulteriori indugi, poichè il presente punto è stato posto all'ordine del giorno già molto tempo fa. Il mio gruppo

consiliare desidera giungere al voto ed annuncio che per i motivi testè esposti non ci esprimeremo a favore.)

PRESIDENTE: Altri? Cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Ho chiesto la parola, signor Presidente, per la seconda volta in questa anomala riaperta discussione generale, per dichiarare il nostro atteggiamento di voto, sentita la discussione che si è svolta. Dico subito che noi, considerate le argomentazioni prodotte e quanto abbiamo detto in proposito di fronte all'articolo unico emendato, anche per cercare di comprendere l'argomento trattato, non voteremo contro, ma ci asterremo soltanto. Come prima avevo detto la proposta finale è uno slittamento stagionale e non altro. Detto questo, dato che nel contenuto mi sono già pronunciato prima, voglio fare alcune osservazioni sull'andamento di questa discussione che rischia tra poco di ripetersi in altra occasione, cioè al punto 2) dell'ordine del giorno.

La prima cosa è questa: quando si è poco convinti di una proposta si è anche poco convincenti. Mi pare che il destino di questa discussione non sia dei migliori.

Una seconda cosa. Dall'andamento della discussione, parlo volutamente a titolo personale, mi sono un po' sentito preso in giro. Quando uno ha una proposta diversa o migliore da fare nel dibattito consiliare può usare lo strumento dell'emendamento; quando uno, di fronte ad una proposta che si trova davanti, ha delle controproposte da fare le propone sotto forma di emendamento. Qui l'unico emendamento che è venuto è un autoemendamento da parte dei proponenti, rispettabile evidentemente, ma non

è prodotto dal Consiglio dopo tanti dibattiti, perplessità ecc., tali da lasciar sospesa questa discussione quasi come si trattasse di un oggetto misterioso. Quindi proporrei che in futuro, chi porta una proposta in Consiglio poi in Consiglio la discuta, cioè quando una proposta è matura la si porta in Consiglio; matura vuol dire proceduralmente matura, se politicamente sia matura ognuno lo deve giudicare secondo i propri criteri. Se invece il problema politico, come io sospetto, è un altro, cioè si cerca un accordo extra consiliare, nel quale magari si confida e poi invece viene disatteso, allora si tratta di giochi che mi pare non debbano intralciare il lavoro del Consiglio. Noi non siamo d'accordo in questo senso di fare un polverone nè sul regolamento, nè vagamente sulla necessità di mettersi d'accordo, il modo di mettersi d'accordo che il nostro regolamento prevede in Consiglio è quello di discutere e di votare su proposte certe. Noi su questa proposta esprimiamo un voto di astensione, nel senso che consideriamo di per sè anche noi più favorevole la primavera a svolgere le elezioni di quanto non sia l'autunno, d'altra parte vediamo con perplessità il fatto di mettere mano con lo strumento della autoproroga alla durata di un organo e non vogliamo concorrere attivamente a farlo. Per questo ci asteniamo. Il cons. Pasquali dice giustamente che la tendenza all'unificazione dei turni elettorali difficilmente può attuarsi, ha ragione Pasquali, cosa che avevo detto nel mio primo intervento, cioè prima si chiede uno slittamento di 6 mesi o poi se ne dovrebbe chiedere un altro di 1 anno. E' assai improbabile che questa successiva cedola di proroga venga poi effettivamente riscossa e quindi la tendenza all'unificazione, secondo noi, per fortuna non si

realizzerà, cioè questa tendenza, a nostro giudizio, non va affermata. Grazie.

PRESIDENTE: Altri chiedono di intervenire in discussione generale? Nessuno. C'è la facoltà del relatore di replicare, la utilizza? No. La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è respinto con 23 voti contrari, 10 voti favorevoli e 5 astenuti.

Punto 2) all'ordine del giorno: *disegno di legge n. 7: "Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 ed alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i comuni della Provincia di Bolzano"* (presentato dai cons. reg. Virgili, D'Ambrosio, Gouthier, Marzari, Panza, Stecher e Ziosi).

Ho fatto presente prima che c'era un'intesa: prima della discussione di questo argomento si sarebbero trovati i signori capogruppo per discutere e eventualmente concordare modificazioni, o comunque i comportamenti. Io avevo già convocato una volta in una certa occasione anche i signori capigruppo e in quella circostanza mancava, per l'argomento già esposto, il cons. Ziosi; poi, tenuto conto anche delle feste e degli impegni che in questi ultimi giorni sono stati abbastanza abbondanti per tutti, una riunione non si è determinata. Io al limite potrei anche chiedere ai signori capigruppo se intendono farla a tempi brevi o subito, o domani, o oggi, quando vogliono, però ritengo, data la decisione già assunta reciprocamente, che si possa procedere

alla sospensione, almeno per il momento.

Prego, cons. Ziosi, poi il cons. Langer.

ZIOSI (P.C.I.): Presidente, io ho già avuto occasione prima di spiegare i motivi della mia assenza alla riunione dei capigruppo.

Io dovrei esaminare i verbali, ma nella prima riunione dei capigruppo si era convenuto che l'accordo dei capigruppo poteva intervenire su questioni di procedure di regolamento, ed era il discorso, che abbiamo ripreso anche nella discussione precedente, circa cioè la facoltà o meno dei proponenti di accogliere o no, come dato vincolante, la richiesta di sospensione del disegno di legge. Andare alla riunione dei capigruppo per sentire che cosa? Cioè sul nodo politico. La D.C. aveva chiesto di sospendere la discussione perchè non si sentiva pronta al dibattito, al confronto perchè non erano intervenuti gli accordi o le verifiche comunque necessarie con il partito di maggioranza di lingua tedesca col quale regge le sorti della Regione.

Posso comprendere questa richiesta, ma quel disegno di legge lo abbiamo sospeso verso la fine di ottobre, se non ricordo male, e io non ho nulla in contrario a confrontarci nella riunione dei capigruppo oggi, seduta stante, ma a una condizione però: ci sia una proposta da parte della D.C. e della S.V.P., altrimenti è inutile che continuiamo a rinviare, si vada al confronto in aula, seduta stante. Riteniamo che ci sia stato il tempo più che sufficiente per trovare e verificare le possibilità e le disponibilità reciproche da parte della D.C. e della S.V.P., oggi credo che sia il caso di discutere. Siamo disponibili, se volete, a sospendere quel tanto che ci sia necessario per una risposta formale all'impegno che lei, Presidente, aveva assunto di convocare i

capigruppo, però alla condizione che ci sia una proposta precisa da parte dei due partiti che hanno la maggioranza e la responsabilità del governo della Regione, altrimenti non siamo assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE: Cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi troviamo all'ordine del giorno di questa seduta regolarmente e direi doverosamente iscritto il dibattito sul disegno di legge che comporterebbe modifiche alla proporzionale, al metodo di calcolo della proporzionale negli uffici della Regione. A nostro giudizio è un argomento importante questo, più importante dal punto di vista politico che non dal punto di vista materiale.

A nostro giudizio, e ci ha fatto molto piacere sentire un intervento più risoluto del capogruppo proponente, il collega Ziosi, non c'è alcuna ragione di per sé di non discutere di questa legge, se non la paura che su questo si spacchi la Giunta. Ora, signor Presidente, è molto pericoloso, a nostro giudizio, subordinare l'applicazione delle norme certe del regolamento a incerti accordi, seppure magari tra gentleman. Noi non eravamo d'accordo a suo tempo sul rinvio, nè potremo assistere oggi sostanzialmente, a nostro giudizio, a una violazione del regolamento, cioè non discutere una cosa che è iscritta all'ordine del giorno, quando per ora formalmente nessuno ha chiesto che non si discuta. A nostro giudizio il regolamento fissa norme certe e se non vi è stata la volontà politica di ritrovarsi a discutere in altre sedi, extra consiliari, di questo argomento, non vediamo perchè non debba esserne investito il Consiglio, che tra l'altro per

regolamento oggi ne viene a conoscere e a deliberare.

Si aggiunge un'altra osservazione da questo punto di vista. Io mi ero permesso prima di chiedere a lei, signor Presidente, come mai non si erano convocati i capigruppo, e lei ha risposto che non era riuscito, sentendone alcuni forse informalmente, non era riuscito ad ottenere sicurezza sulla loro convocazione. Ma credo, signor Presidente, che altre volte la convocazione dei capigruppo avveniva mediante lettera, e poi loro si riunivano. Non credo che si possa arrivare a condizionare la discussione di un disegno di legge iscritto all'ordine del giorno a certe riunioni dei capigruppo, cioè con questo sistema teoricamente la legge potrebbe non essere discussa mai, perchè basterebbe che qualche capogruppo dicesse "no, io purtroppo in quella data che lei propone non posso presenziare" e teoricamente in questo modo tutta la certezza delle procedure, che poi è anche certezza di correttezza perlomeno formale nella discussione e di rispetto della legge, verrebbe meno.

Quindi finora, se non ho capito male, nessuno ha fatto una proposta di rinvio di questo punto all'ordine del giorno e sarei proprio curioso di sapere chi eventualmente la farà e come si comporteranno i proponenti in proposito, cioè quali garanzie politiche verranno date affinché il rinvio non sia un altro rinvio sostanzialmente dilatorio.

PRESIDENTE: Solo per precisare che la mia interpretazione di questo punto è per il rispetto di un accordo, al quale i proponenti hanno aderito. Tutto qui, senza nessun obbligo formale del Presidente perchè questa non è attività regolamentare o attività obbligatoria, ovvia-

mente.

Cons. Peterlini, sempre sulla pregiudiziale, chiamiamola, vero?

PETERLINI (S.V.P.): Ich frage mich jetzt wirklich, wozu wir eigentlich Gruppensprechersitzungen abhalten, wenn nicht zu organisatorischen und terminlichen Absprachen, wie wir sie in diesem Fall getroffen haben. Ich habe vorhin bereits den Werdegang, den Prozeß dieser Gruppensprechersitzungen dargelegt, erspar ich mir, aber ersuche nichts weiteres, als den Präsidenten, diese unsere gemeinsame Einigung einzuhalten und im Regionalrat durchzuführen.

(Mi chiedo per quale motivo si convocano i capigruppo, se non per concordare tempi e modalità, come è avvenuto in questo caso. Ho esposto pocanzi l'iter delle sedute del collegio dei capigruppo, che intendo risparmiarmi, ma null'altro chiedo che il Signor Presidente rispetti e faccia rispettare in Consiglio quanto convenuto dal collegio predetto.)

PRESIDENTE: Cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Devo esclusivamente fare alcune precisazioni con riferimento a quanto era stato convenuto nella precedente discussione, fermo restando evidentemente che non abbiamo nessuna difficoltà ad affrontare anche questo argomento e ad assumerci fino in fondo le nostre responsabilità. Questo debbo sottolinearlo in partenza. E' chiaro che quando l'ultima volta avevamo chiesto noi una sospensione motivandola, si era convenuto una certa procedura da tenere ed evidentemente la procedura era quella — mi ricordo di averla indicata particolarmente

io nella riunione dei capigruppo —; fuori da noi l'intesa di ricercare escamotage di qualunque genere per impedire che un disegno di legge di iniziativa consiliare potesse venire procrastinato sine die. Questo lo avevo ripetuto e lo ripeto ancora. Però le motivazioni erano abbastanza gravi e abbastanza pesanti per quanto ci riguarda, e un minimo di valutazione su questo ci eravamo riproposti di riepilogare, di valutare, di verificare in una successiva riunione dei capigruppo, fermo restando che questo sarebbe avvenuto dopo la sessione ordinaria di gennaio. Questa riunione non è intervenuta. A questo punto io non chiedo più niente, questo accordo era stato convenuto, era stato stabilito, se questo accordo si vuol mantenere bene, se non si vuol mantenere si vada avanti nella discussione. Se si dovesse andare avanti nella discussione, io chiedo la sospensione della riunione del Consiglio per un tempo strettamente necessario per consultarmi col mio gruppo politico sul da farsi.

PRESIDENTE: Altri sulla pregiudiziale? Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Almeno per la parte che ci compete, essendo i proponenti. Non abbiamo nulla in contrario a una breve o comunque necessaria sospensione per riunioni di gruppi, qualora questi dovessero chiederla. Vorrei ricordare, come ulteriore elemento di precisazione, che quel famoso accordo richiamato più volte non può essere diversamente interpretato da quello che in effetti esso è stato: dare un tempo ragionevolmente lungo o breve a seconda delle diverse posizioni, perchè si possa affrontare il nodo politico contenuto attraverso questa

proposta di legge e tra i diversi impegni quello di riprendere l'argomento esaurita la sessione, che allora era all'ordine del giorno. La sessione si è esaurita in coincidenza delle festività; le battute forse non significano molto ma il nostro Presidente ricordò, oltre agli auguri a noi e alle famiglie, se esaurito l'ordine del giorno nell'ultima riunione prima delle feste si voleva incominciare, tanto per far un esempio, con questo argomento, il che evidentemente, pur apprezzando la battuta, non era possibile. Oggi è inserito all'ordine del giorno, credo che il tempo non sia mancato per tutti per delle riflessioni, siamo d'accordo per questa breve sospensione dei singoli gruppi, che il collega Pasquali ha qui....

(Interruzione)

D'AMBROSIO (P.C.I.): No, tu hai chiesto la riunione per il tuo gruppo. Noi non abbiamo nessuna difficoltà a fare la riunione dei capigruppo, però il nostro compagno Ziosi dice: si fa la riunione dei capigruppo per che cosa? Per decidere di andare avanti o per verificare se c'è un fatto nuovo di merito e quale esso è. In assenza di questo, collega Pasquali, io non vedo perchè il Consiglio debba rinviare una discussione su un problema che è regolarmente all'ordine del giorno, che era all'ordine del giorno e che ha la rilevanza che tutti noi sappiamo.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa. I signori capigruppo sono convocati nella saletta qui adiacente.

(Ore 11.40)

Ore 12.26

PRESIDENTE: La seduta riprende. Cons. Pruner, per che cosa? Prego.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Volevo chiedere al signor Presidente e ai signori colleghi di voler accordare la trattazione anticipata del punto relativo al bilancio del Consiglio regionale, essendo un atto amministrativo indispensabile per il buon funzionamento del Consiglio. Io penso che con questa anticipazione non si vada in nessun caso a detrimento del disegno di legge presentato dai comunisti, che è ancora in trattazione. Quindi penso che il Consiglio voglia accordare questa esigenza. Grazie.

PRESIDENTE: Sulla proposta il regolamento prevede due a favore e due contro.

E' autonoma? Prego allora, cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Wenn man einen Vorschlag, wie den des Kollegen Pruner, in Erwägung zöge, ergäbe sich dadurch die Möglichkeit, die Behandlung eines jeden Tagesordnungspunktes auf unbestimmte Zeit immer wieder zu vertagen. Wenn wir also einen solchen Präzedenzfall einführen, ohne daß die Einbringer des Gesetzentwurfes, der dadurch übergangen würde, einverstanden sind, dann könnte man mit dieser Methode jeden mißliebigen Tagesordnungspunkt auf unbestimmte Zeit vertagen, denn heute beantragt Kollege Pruner, den Punkt 3 zu behandeln, sofort nachher könnte jemand anderer aufstehen und beantragen, zuerst den Punkt 4 zu behandeln, weil er schließlich die Wahlbestätigung der Mitglieder des Regionalrates

betrifft usw. usw. Also ich glaube, wenn ein solcher Vorschlag, wie der des Kollegen Pruner, überhaupt in Erwägung gezogen würde, bevor die Einbringer des Gesetzes, das dadurch übergangen würde, bzw. eines Beschlüßantrages usw., befragt werden, was sie dazu meinen, glaube ich, wäre es ein Präzedenzfall, der mißliebige Vorschläge auf unbestimmte Zeit abschieben ließe. Danke!.

(Signor Presidente! Colleague e colleghi! Prendendo in considerazione la proposta del collega Pruner, si offrirebbe a chiunque la possibilità di rinviare a tempo indeterminato la trattazione di qualsiasi punto dell'ordine del giorno. Creando dunque simile precedente, senza il preventivo assenso dei presentatori del progetto di legge, che verrebbe così omesso, con questo metodo si potrebbe rinviare, ripeto, qualsiasi punto dell'ordine del giorno a tempo indeterminato. Oggi il collega Pruner propone di discutere il punto 3, subito dopo un altro Consigliere potrebbe richiedere di anteporre il punto 4, in quanto riguarda la convalida dei membri del Consiglio regionale ecc. Credo che prendendo soltanto in considerazione la proposta Pruner, senza aver sentito la opinione dei presentatori della legge, che verrebbe così omessa, ossia di una mozione ecc., si creerebbe un precedente, che permetterebbe di rinviare qualsiasi proposta a tempo indeterminato.

Grazie!)

PRESIDENTE: Il cons. Langer prima, quando io ho chiesto se parlava pro o contro ha detto "no, sollevo una questione diversa", e, pur essendo la conclusione sul piano pratico uguale, però è in effetti diversa. Io farei soltanto osservare però che, seppur c'è la regola della disponibilità ai

trasferimenti ecc. da parte dei relatori proponenti, se noi l'applicassimo in senso di non concedere comunque mai all'aula di deliberare sui propri lavori, questo mi sembrerebbe anche altrettanto pesante. La proposta non è di rinviare sine die o non so come un punto all'ordine del giorno, ma di anticiparne uno, quindi senza pregiudizio della prosecuzione ordinata e successivamente dell'ordine del giorno già predisposto, per il motivo che, se ho capito bene, l'esistenza del bilancio approvato è un atto sufficientemente significativo per la vita del Consiglio. Comunque non volevo entrare nel merito, ma volevo precisare il tipo di ragionamento che ha fatto il cons. Langer o comunque la posizione che dovremo tenere.

C'è la proposta comunque del cons. Pruner, sulla quale hanno sempre diritto di parlare due pro e due contro.

Prego, cons. D'Ambrosio. Pro o contro?

D'AMBROSIO (P.C.I.): Contro, signor Presidente. E se mi è consentito per ulteriori brevissime considerazioni.

PRESIDENTE: E' solo sulla proposta che può parlare, consigliere.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Sì va bene ma, dato che, attorno alla parole, si può anche fare un ragionamento, mi permetterà, signor Presidente, di consentire di assolvere all'una e l'altra funzione. Quindi contro la proposta, ma anche dicendo che evidentemente una parte consistente di questo Consiglio regionale non vuole affrontare il problema che noi abbiamo sottoposto attraverso questo disegno di legge, credo usando e abusando anche dello spirito, oltre che

della lettera, del regolamento. Perché ove venisse perpetuata questa prassi, una legge, una mozione, un qualsiasi punto all'ordine del giorno scomodo per essere discusso, abbisogna di essere l'ultimo, e, dato che basta inserirne un altro, ecco che viene lo scavalco perpetuo. Sicché questa ha una precisa motivazione politica, indipendentemente dal gruppo consiliare che l'ha proposta, di fronte a tutto il Consiglio e all'opinione pubblica. Noi con questo non diciamo che il bilancio del Consiglio regionale non abbia una sua validità e una sua importanza, però come sempre, volendo salvare l'uno e l'altro aspetto, si poteva tranquillamente iniziare il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno e non avremmo noi avuto difficoltà alcuna, anche per rispettare scadenze abbastanza precise, a consentire una parentesi per affrontare e risolvere la questione del bilancio. Sicché se volontà politica ci fosse stata si poteva escogitare questo sistema, peraltro abbastanza usato nelle assemblee locali, là dove ad esempio si iniziano determinati punti, si sospendono con il consenso degli interessati e si prosegue con un'altra trattazione. E' il caso della nostra Provincia autonoma di Bolzano, il 14 e il 15 tratteremo un argomento sospendendone altro già avviato. Sicché non mi scandalizzerei di questo, mi preoccupa invece l'andamento che viene assunto da questo Consiglio regionale per una parte consistente della maggioranza, tendente appunto ad evitare i nodi politici più di fondo. Sicché siamo contrari alla proposta del cons. Pruner e siamo anche preoccupati per questo modo di procedere nei lavori, perché appunto prevaricano un regolamento e prevaricano, a nostro modo di intendere, un ordine del giorno ben preciso.

Un'ultimissima considerazione e concludo.

Quando siamo stati criticati per avere acconsentito di dare un margine di tempo anche per trovare una soluzione, noi vi avevamo avvertiti di questa possibilità, cioè che a colpi di maggioranza si evitasse il problema. L'abbiamo detto allora ed ecco anche perchè noi abbiamo accettato una proposta e una richiesta pervenutaci di sospendere momentaneamente, ma evidentemente per trovare una soluzione al problema posto. Ecco che oggi si ripropone e, senza voler qui aprire inutili polemiche, ecco però l'occasione di ricordare, a coloro che ci muovevano chissà quali posizioni di rinuncia, di abdicazione o altro, il fatto per quello che era e per quello che puntualmente si verifica.

Avvertiamo questa preoccupazione e la sottoponiamo a tutti i colleghi perchè al di là dei numeri c'è una questione di merito, di prassi, di regolamento, che tutti noi dobbiamo rispettare, colleghi in particolare del P.P.T.T. perchè loro hanno fatto la proposta, della S.V.P. e della D.C. Non è abitudine delle assemblee elettive usare questa prassi, soprattutto se con il dissenso dei proponenti. Il Parlamento della Repubblica Italiana, tutti i Parlamenti affrontano gli ordini del giorno e conseguentemente li approvano o li respingono, ma non si eludono i nodi posti. Sicchè vi invito caldamente ad esercitare quel senso di responsabilità assunto di fronte all'elettorato e assunto di fronte alle istituzioni, queste funzionano completamente anche affrontando la realtà piaccia o non piaccia, e il concorso dei singoli gruppi discutendo le questioni che vengono poste.

Ultimissima. Badate, signori colleghi, signor Presidente, che certe leggi sono di iniziativa, come viene ricordato nello statuto di autonomia e nella costituzione, dei singoli consiglieri, della

Giunta provinciale, ma anche del popolo, ma anche del popolo. E non è possibile, di fronte a queste o altre perchè il raggio è identico, fare appunto il volta pagina: non lo affrontiamo, il problema rimane. Noi le dobbiamo affrontare le scadenze, anche se possono sembrare sconvenienti.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, pro o contro?

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Sono a favore dell'anticipo della trattazione, anche perchè ritengo che così ci togliamo in brevissimo tempo il peso della discussione sul bilancio di previsione del Consiglio regionale, che è importante anche per molti altri motivi, ma poi soprattutto perchè non ritengo che il disegno di legge presentato dal P.C.I. possa riuscire ad essere discusso e votato nel brevissimo tempo che ci rimane ormai fino alla chiusura della seduta di oggi e che quindi si protrarrebbe anche per il futuro, per la prossima settimana. Sicchè varrebbe la pena, a mio giudizio, di procrastinarlo, spostandolo perchè occupasse un'intera mattinata, data l'importanza che ritengo questo abbia. Tutte le altre considerazioni di opportunità che sono state svolte sono considerazioni che si possono apprezzare fino a un certo punto; fa parte, diciamo, così della tattica dei partiti politici cercare a un certo momento di prendere tempo su certi argomenti, tanto più quando si sa che questa materia è materia incandescente e che comunque non verrà risolta nel tempo di 8-10 giorni, quanto è quello che noi riteniamo necessario per riprendere il discorso su questo tema. Per questo motivo credo di poter accettare la inversione dell'ordine del giorno, proposta dal collega Pruner.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni, pro o contro?

TOMAZZONI (P.S.I.): Pro, signor Presidente, non tanto per ragioni di regolamento, qui bisogna fare delle distinzioni. Noi ci eravamo opposti altre volte quando si chiedeva il rinvio senza data di una mozione, di un disegno di legge, senza consenso dei presentatori, ma qui si tratta di un anticipo di un punto all'ordine del giorno, il che rientra nella prassi normale. Quindi non credo che ci siano appigli nel regolamento così com'è oggi per dire che non sia possibile anticipare un punto all'ordine del giorno, che si ritiene sia più importante dell'altro. E' invece una questione di ordine squisitamente politico e di valutazione di urgenza o di priorità ed è su questo che non siamo d'accordo; riteniamo che sia preminente, più importante, prioritario il tema proposto dal disegno di legge che la motivazione politica di questo anticipo dell'ordine del giorno; riteniamo che questa motivazione di richiesta dell'ordine del giorno sia di ordine squisitamente politico; riteniamo che, di fronte a questa materia, che riconosciamo è anche incandescente, come diceva il collega Mitolo, e quindi di difficile soluzione, ma che si richiama a precisi dettati del nostro statuto, ci sia la necessità che le forze politiche assumano la loro responsabilità. Per parte nostra ce la assumiamo, mentre sembra che la D.C. voglia, attraverso queste escamotages, sgattaiolare, non assumere le proprie responsabilità e si lasci, ancora una volta, che le cose vengano a marcire. Ed è qui, signor Presidente della Giunta provinciale, che casca l'asino e che le sue responsabilità o quelle che sono state le sue dichiarazioni diventano non più credibili di

fronte a fatti di questo genere, che avevamo denunciato, denunciato precisamente nel nostro intervento sulle sue dichiarazioni, dicendole che il Consiglio si riunisce solo per rinviare perchè non è in grado di affrontare i nodi importanti, essenziali, politici che sono di spettanza di questo Consiglio. E quindi quelle sue dichiarazioni restano parole che girano nell'aria, ma non si calano nel concreto e questa ne è una tipica e clamorosa dimostrazione.

Perciò noi riteniamo che questa tattica dilatoria, che rientra nel gioco politico, ma dietro la quale c'è una serie di scelte di notevole importanza e di notevole responsabilità, non possa essere accettata dal nostro gruppo e perciò votiamo contro questo tentativo ulteriore di dilazione.

PRESIDENTE: Cons. Pasquali, a favore?

PASQUALI (D.C.): A favore. Signor Presidente, prima di tutto io rifiuto questo tono di omelia più o meno democratica del collega D'Ambrosio e rifiuto anche questo tono di inquisitore del collega Tomazzoni nell'attribuire intenzioni agli altri che non sono conformi alla realtà vera del problema. Tutto quanto abbiamo convenuto fino a questo momento è rientrato in un'intesa politica che ha fatto riferimento al collegio dei capigruppo, signori; non esiste nessuna intesa di sgattaiolare dalla discussione, dalla decisione di un problema, per il quale noi ci vogliamo assumere tutta la nostra responsabilità e questo è stato dichiarato anche questa mattina nel collegio dei capigruppo, in occasione del quale io non ho forzato proprie niente. Ho fatto una proposta, di fronte alla quale i gruppi politici hanno detto di no e rispetto alla quale io non ho

insistito minimamente, ma ho sostenuto che si passi immediatamente alla discussione in aula. Preciso questo, e sia chiaro che noi non intendiamo sgattaiolare, nè abbiamo nessun timore di affrontare, nei termini reali, politici, anche se difficili, la realtà che dobbiamo discutere, precisato questo, qui ci si trova di fronte esclusivamente ad una proposta di anticipare, posto che il punto rimane all'ordine del giorno, posto che il Consiglio si può convocare quando vuole, ci si trova esclusivamente di fronte a una proposta che intende anticipare l'esame del bilancio, vista l'ora e visto anche l'ordine che bisognerebbe dare ad una discussione di questo genere, che sarebbe bene e opportuno potesse iniziarsi e potesse continuare con una certa omogeneità anche di interesse, di attenzione, di valutazione nei confronti dei temi. Quindi l'adesione alla proposta di anticipazione di un punto dell'ordine del giorno è di mera valutazione sull'opportunità di sbrigare un punto, lasciando tutta la possibilità ordinata di esame, di valutazione nei confronti del punto successivo, per il quale non viene chiesto nessun rinvio. Questa è semplicemente un'esigenza di chiarezza, un'esigenza di ordine da dare alla discussione, e non certamente un rifiuto a non voler affrontare una realtà.

Lo sgattaiolare è un atto di corresponsabile valutazione, perchè in questi termini era stato posto come atto, che evidentemente non viene accettato, non critico certamente quelle che sono le posizioni dei singoli partiti nel non accettare un'ipotesi di rinvio motivato, non mi permetto di criticare, fa parte del gioco delle parti, fa parte delle valutazioni responsabili che ognuno di noi può dare. Ma in questo momento qui la valutazione e la decisione sulle ipotesi di

anticipazione di un punto all'ordine del giorno è semplicemente riferito ad un ordine e ad un'esigenza anche, mi pare abbastanza obiettiva, di disporre del bilancio regionale approvato.

PRESIDENTE: E' in votazione la proposta del cons. Pruner di anticipare il punto n. 3 e cioè il bilancio di previsione del Consiglio regionale: è accolta con 37 voti a favore e 14 contrari.

E' in discussione il punto 3) dell'ordine del giorno: "Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1980" (delibera n. 10)

Relazione

Signori Consiglieri,

Viene sottoposto alla vostra approvazione il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1980, che registra una entrata ed una corrispondente spesa pari a L. 3.179.700.000, con un incremento rispetto al preventivo 1979, di L. 685.700.000

Analizzando le varie categorie si puntualizzano le seguenti osservazioni per quanto riguarda l'ENTRATA:

AL CAP 3: relativo agli interessi su giacenza di cassa presso il Tesoriere, si è conteggiato un lieve aumento, anche se gli accrediti dello stanziamento a carico del bilancio regionale sono parziali ed effettuati solo su effettive necessità di copertura dei mandati di pagamento;

AL CAP. 4: (di nuova costituzione) è stato inserito uno stanziamento di L. 3.000.000 per l'uso della sala consiliare da parte del Consiglio

provinciale di Trento e della sala di rappresentanza. Lo stanziamento tiene conto del parziale rimborso delle spese sostenute;

AL CAP. 6: si registra la lenta ma continua estinzione dei valori mobiliari e quindi delle cedole relative;

AL CAP. 8: si registra l'entrata di L. 2.930.000.000 che rappresenta l'onere a carico del bilancio regionale;

AL CAP. 10: l'incremento di questo capitolo è notevole e pari a L. 57.000.000 la previsione di L. 210.000.000 è il risultato delle ritenute dirette applicate sulle indennità corrisposte ai Consiglieri regionali a titolo di previdenza e di quelle conteggiate a carico di coloro che versano la prosecuzione volontaria;

AL CAP. 12: l'entrata di L. 5.000.000 è una partita di giro, che trova corrispondenza al Cap. 53 della spesa;

AL CAP. 14: (di nuova istituzione): è registrato l'importo di L. 700.000, che tiene conto della rifusione di somme anticipate in applicazione dell'art. 6 del regolamento delle indennità e dei compensi;

AL CAP. 15: (di nuova istituzione): è stato conteggiato il contributo che i Consigli provinciali di Trento e di Bolzano si sono impegnati a rifondere a parziale copertura delle spese per incontri sportivi fra dipendenti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

L'analisi della SPESA sarà riferita a categorie, cercando di dare una sufficiente dimostrazione di quanto richiesto.

1. CATEGORIA: Servizi degli organi costituzionali in applicazione delle recenti delibere adottate dall'Ufficio di Presidenza e dal Consiglio regionale si rettificano gli stanziamenti dei capitoli 1, 3, 5 che registrano un considerevole incremento.

Per la parte assistenziale il fabbisogno del 1979 si è rilevato più che sufficiente e quindi nel corrente esercizio si sono rivisti e corretti gli stanziamenti.

2. CATEGORIA: Consiglieri in quiescenza: Per la stretta relazione che esiste fra il Regolamento delle indennità e quello della previdenza, la conseguenza delle delibere sopra richiamate trovano applicazione anche in questa categoria.

3. CATEGORIA: Personale in attività di servizio. Nel confronto con il preventivo 1979 è notevole l'incremento di questa categoria. Oltre che della trimestralizzazione dell'indennità integrativa speciale, si è tenuto conto dell'insufficienza del capitolo relativo agli stipendi rilevata già nel 1979.

4. CATEGORIA: Personale in quiescenza. La previsione è stata ridimensionata ed adeguata agli impegni dell'Ente. E' rimasto in atto l'obbligo di risarcire la CPDEL e l'INADEL, per i benefici concessi al personale in quiescenza in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 e legge regionale 26 aprile 1972, n. 10.

5. CATEGORIA: Acquisto di beni e servizi. Nel

suo insieme questa categoria registra un aumento nei capitoli legati a beni e servizi, ed una diminuzione piuttosto sensibile nel capitolo relativo ai fitti dei locali del Consiglio regionale in Bolzano, per la definitiva sistemazione della pratica con la Giunta provinciale di Bolzano.

6. CATEGORIA: Trasferimenti. Il capitolo è stato iscritto per lo stesso importo inserito nel bilancio 1979.

7. CATEGORIA: Somme non ripartibili. Il fondo di riserva è stato aumentato a Lire. 40.000.000.

8. CATEGORIA: Poste correttive e compensative delle entrate. La previsione ricalca le posizioni del 1979 con l'inserimento del capitolo relativo alle spese anticipate per la applicazione dei benefici spettanti agli ex Consiglieri regionali a termini dell'art. 6 del Regolamento delle indennità e dei compensi.

Con tali osservazioni e chiarimenti, a nome dell'Ufficio di Presidenza mi onoro chiedere l'approvazione dell'unito bilancio di previsione dell'ENTRATA e della SPESA per l'esercizio finanziario 1980.

E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? Prego, cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Wie bereits vor einigen Tagen im Südtiroler Landtag, möchte ich auch hier hervorheben, daß Sie, Herr Präsident, im Begleitbericht zu diesem Haushaltsvoranschlag rein buchhalterische Aussagen gemacht haben.

Sie haben es aber vermieden, grundsätzliche Aussagen über den Regionalrat und über die Funktion dieser öffentlichen politischen Einrichtung zu machen. Ich muß sagen, ich bedauere, daß Sie das nicht getan haben, denn man sollte auch vom Präsidenten, und nicht nur von einem Präsidenten der Regierung, einen politischen Bericht von seiten des Präsidenten des Parlaments vorgelegt erhalten auf Grund der Erfahrungen, die in diesem Parlament gemacht werden, aber auch auf Grund der Überlegungen, wie er glaubt, daß in Zukunft die Funktion der einzelnen Abgeordneten ausgeübt werden kann. Sicher, ich habe es viel leichter, hier diese Stellungnahme abzugeben, weil ich weder im Präsidium noch in einem anderen derartigen Gremium vertreten bin — dasselbe trifft auch im Südtiroler Landtag zu —, sodaß ich hier autonom meinen Standpunkt vertreten kann. Aber ich bin der Meinung, daß auch die Schwierigkeiten genannt werden sollten, die in der Vergangenheit bei der Auslegung der Geschäftsordnung aufgetreten sind, oder wie Sie für die Zukunft die Funktion der einzelnen Fraktionen sehen; ob diese ausreichend ist, ob man die Fraktionen aufwerten muß, ob sie in der Lage sind, die Freiheit des einzelnen Abgeordneten hier zu sichern und ob diejenigen Parteien, die nicht in der Regierung sind, wohl in die Lage versetzt werden, eine demokratische Kontrolle auszuüben. Herr Präsident, ich hätte von Ihnen erwartet, daß Sie solche Überlegungen anstellen würden, damit man diese beurteilen könnte. Denn wenn man weiß, daß zur Zeit Tendenzen gegeben sind, die Geschäftsordnungen zu ändern bzw. einzuschränken, — zumindest im Südtiroler Landtag ist es so —. Dies würde bedeuten, daß man die Freiheit eines politischen Vertreters

einschränkt und daß insgesamt die Demokratie in Gefahr ist. Wenn ich solche Überlegungen vorbringe, dann wird klar, daß ich der Institution des Regionalrates einen Wert in dem Sinne gebe, daß hier eine Pluralität von verschiedenen Gruppen und Parteien vertreten sein soll, die die Bevölkerung in dieser Region repräsentieren. Dies muß man auch dementsprechend werten, was in diesem Haushalt jedoch nicht geschieht. Er wird einfach so hingeworfen wie eine Pflichtübung, eher störend, daß man hier zusammenkommen muß usw. Aber ich glaube, daß man mehr als 30 Jahre nach dem Zusammenbruch des Faschismus endlich auch wieder eine stärkere Funktion und Position dieser Einrichtungen in Europa sich getraut zu geben, weil hier alle demokratischen Parteien in diesen Einrichtungen ihr Ja dazu geben. Dazu braucht es auch eine Bewertung von seiten des Präsidiums bzw. von seiten des Präsidenten. Die Regionalregierung tut es nicht, und die Landesregierungen tun es auch nicht, denn für die ist es ja nur eine Belästigung, daß sie mit ihren Gesetzen da herkommen und ein Gutachten von den Abgeordneten einholen müssen. So habe ich die Erfahrung der letzten sechs Jahre gemacht. Das muß ich hier ganz offen sagen. Aber Herr Präsident, sie haben eine wichtige Position, und eine Bewertung Ihrerseits wäre wünschenswert gewesen. Ich möchte das hier wiederholen. Wenn es auch so ist, daß die Region insgesamt nicht mehr diesen Wert hat, nachdem die Aufgaben und Kompetenzen auf die Provinzen übergegangen sind, hat trotzdem immer der Regionalratsabgeordnete die erste Funktion, da er ja als Abgeordneter gewählt wurde. Deshalb müssen wir schauen, ob dieser Regionalratsabgeordnete auch seine Funktion in den einzelnen

Provinzen wahrhaben kann. Wir wissen, daß in der Provinz Trient die Funktion der Fraktionen besser geregelt ist wie in der Provinz Bozen. In der Provinz Bozen ist man davon ausgegangen, daß man sparen soll. Nicht so aber ist es bei den Mitgliedern der Landesregierung; diese haben uns ein Gesetz vorgelegt, womit sie einen höheren Prozentsatz haben möchten, weil sie sagen — so argumentieren sie im Begleitbericht —, daß sie mehr Arbeit haben auf Grund der Mehrkompetenzen, die das Autonomiestatut gebracht hat und die Durchführungsbestimmungen. Diese Überlegung, Herr Präsident, — wir sind ja Regionalratsmitglieder —, müssen wir auch hier anstellen, ob nämlich eine Aufwertung des einzelnen Abgeordneten notwendig erscheint auf Grund des Überganges der Kompetenzen und Funktionen auf die beiden Provinzen. Ich möchte verhindern, daß die Diskussion isoliert nur in einer Provinz geführt wird und daß ein Auseinanderklaffen eintritt, daß in der Provinz Bozen die Mitglieder der Landesregierung auf eine 50- oder 60% höhere Entschädigung gegenüber den einfachen Abgeordneten kommen, in der Provinz Trient es aber so ist, daß die Fraktionen weiter vorne sind. Wir sind Regionalratsabgeordnete und dann sollte man hier, so glaube ich, so viel Konsens finden, daß man hier auch Gemeinsamkeiten in dieser Entscheidung findet.

Wenn ich das sage, dann gehe ich davon aus, daß diese Einschätzungen von der Bewertung des einzelnen Abgeordneten, von seiten des Präsidenten und von seiten des Präsidiums, aber auch des Regionalrates abhängen. Dies hat eine politische Bedeutung, denn ein Abgeordneter ist kein Beamter, ein Abgeordneter hat eine

vorrangig politische Funktion und auch eine dementsprechende Verantwortung. Wenn er diese Verantwortung spürt und in diesem Sinne ist er zu bewerten in einem demokratischen System, in dem wir leben, dann muß die Demokratie so funktionieren, daß die Regierungsparteien zu jeder Zeit auch bereit sind und so viel demokratische Fähigkeit besitzen, daß sie sich kontrollieren lassen. Wenn sie diese Bereitschaft und dieses demokratische Gespür haben, dann muß man Strukturen schaffen, damit diese Möglichkeiten wahrgenommen werden können. Zur Zeit bin ich diesbezüglich sehr besorgt; ich habe den Eindruck, daß man in eine Richtung geht, diese Funktion eher einzuschränken, also die Freiheit des einzelnen Abgeordneten einzuschränken und ihm nicht die volle Möglichkeit der Kontrolle zu geben.

Diese Überlegung, Herr Präsident, hätte ich mir erwartet, daß Sie sie zu Beginn eines Jahres — der Beginn eines Jahrzehnts ist zwar nicht der Beginn einer Legislaturperiode — eine neue Bewertung geben, auch damit wir wissen, daß wir in Italien vor einer sehr schweren Krise stehen, wo wir nicht wissen, ob es eine demokratische Zukunft gibt oder ob es einen Umsturz gibt. Deswegen wäre es wünschenswert, daß zumindest dort, wo wir uns immer für die Demokratie ausgesprochen haben, hier das auch einmal deutlich und ausdrücklich gesagt würde. Aber vielleicht, Herr Präsident, könnten Sie das noch einmal nachholen.

Zum Haushalt selbst: Ich war schon das letzte Mal Mitunterzeichner eines Änderungsantrages — auch diesmal habe ich mitunterzeichnet —, es wird davon abhängen, wie die Mehrheitsparteien dazu stehen, besonders diejenigen, die im Präsidium sitzen, ob wir uns der Stimme zu

diesem Haushalt enthalten.

(Illustrissimo Signor Presidente! Desidero rilevare, come ho fatto pochi giorni or sono in Consiglio provinciale di Bolzano, che Lei, signor Presidente, nella Sua relazione accompagnatoria si è limitato ad esporre il bilancio in termini contabili, omettendo qualsiasi dichiarazione sul Consiglio e sulla funzione di questo consesso politico. Deploro il fatto che Lei non vi abbia provveduto, poichè ritengo che non solo il Presidente della Giunta, ma anche il Presidente dell'organo legislativo dovrebbe sottoporre al Consiglio una relazione politica, basata sulle esperienze fatte in questo parlamento regionale, come pure sulle considerazioni proprie riguardanti il futuro esercizio delle funzioni di un Consigliere. Certamente, la mia posizione è più comoda, in quanto nè in questo consesso, come neppure in seno al Consiglio provinciale appartengo all'Ufficio di Presidenza o ricopro qualche altra carica, per cui posso esprimere il mio punto di vista in modo autonomo. Sono inoltre dell'opinione che Lei avrebbe dovuto indicare le difficoltà, sorte in passato nella interpretazione del regolamento interno, oppure illustrare dal suo punto di vista la futura funzione dei gruppi consiliari, nel senso se ritiene sufficiente l'attuale situazione o se sia necessario rivalutarli; avrei preferito sentire dalla Sua viva voce se Lei è in grado o meno a garantire la libertà dei singoli Consiglieri e se i partiti non rappresentati in Giunta si trovano veramente nella condizione di esercitare un controllo democratico. Signor Presidente, mi sarei atteso da Lei esposizioni di questo o simile contenuto, che ci permettesse di esprimere un nostro giudizio. E' noto infatti che attualmente

vi sono tendenze a modificare il regolamento interno in modo restrittivo — almeno in Consiglio provinciale di Bolzano. Ciò significherebbe limitare la libertà di un rappresentante politico, la qual cosa pone in pericolo la democrazia. Facendo queste considerazioni intendo valutare il Consiglio regionale come organo di pluralismo, in cui sono rappresentati gruppi e partiti diversi, che a loro volta sono l'espressione diretta della popolazione, la qual cosa va valutata nella sua giusta misura, ma di ciò questo bilancio non ne tiene conto. Le nostre sedute sono divenute esercizi d'obbligo e quasi quasi un atto seccante. Sono convinto che a distanza di oltre un trentennio dalla caduta del fascismo sia ora e tempo di riservare in Europa a questi istituti una funzione e posizione più incisiva, affinché tutti i partiti democratici rappresentati possano dare il loro assenso. Necessita pertanto una rivalutazione da parte della Presidenza, o meglio del suo Presidente. Le Giunte regionali e provinciali non intendono operare in tal senso, essendo per loro una seccatura dover sottoporre le leggi al vaglio dei singoli Consiglieri. Questa è stata la mia esperienza degli ultimi sei anni, che devo denunciare, Signor Presidente, Lei ricopre una carica importante e la Sua valutazione sarebbe stata auspicabile e mi si permetta di ribadirlo. Se anche la Regione nel suo complesso non ha più l'importanza politica di una volta, in quanto le competenze sono state trasferite alle due Province, il Consiglio regionale ha pur sempre la funzione di primo piano, essendo egli la espressione diretta degli elettori, per cui è utile porre il singolo Consigliere nella condizione di poter esercitare la sua funzione anche nelle Province rispettive. Sappiamo che in Provincia di

Trento l'attività dei gruppi politici è meglio regolamentata che in Alto Adige. A Bolzano si è partiti dal presupposto del risparmio, mentre tutt'altro criterio è stato applicato per i membri della Giunta provinciale; ci è stato presentato un progetto di legge, con cui si intende elevare l'attuale percentuale con l'argomento del maggior onere di lavoro — tanto si legge nella relazione — che ne deriva dalle competenze maggiori previste dallo statuto di autonomia, nonché dalle relative norme di attuazione. Questa considerazione, Signor Presidente, va fatta anche in questa sede — noi siamo membri del Consiglio regionale — nel senso, se non Le sembra necessario rivalutare la figura del Consiglio, dato il passaggio delle competenze e funzioni alle due Province. Vorrei evitare che simile discussione venga aperta in modo isolato in una sola Provincia, dando luogo ad una disparità del 50-60 per cento nell'indennità riservata ai membri della Giunta provinciale di Bolzano rispetto a quella concessa ai singoli Consiglieri, mentre in Provincia di Trento i gruppi consiliari si trovano in una posizione più avanzata. Noi siamo Consiglieri regionali, per cui dovremmo trovare in questa sede il consenso per una decisione comune.

Dico questo, essendo io dell'opinione che la rivalutazione della figura del Consigliere dipende in ultima analisi dal Presidente, dalla Presidenza, ma anche dal Consiglio regionale. Tutto questo ha un significato politico, il Consigliere non è un dipendente, avendo egli da esplicitare una funzione politica di primo ordine e pertanto su di lui grava la responsabilità relativa e se egli sente e si fa carico di questa responsabilità, gli si deve dare spazio necessario nel quadro del sistema democratico, in cui viviamo. Allora la

democrazia dovrà funzionare nel modo che i partiti di maggioranza permettano in ogni momento alle minoranze di esercitare il loro ruolo di controllo. Se esiste tale disponibilità e senso democratico, si devono creare strutture atte a concretizzare questa possibilità. Al momento sono molto preoccupato, poichè ho l'impressione che si voglia limitare tale funzione, restringere dunque la libertà dei singoli Consiglieri, togliendo loro in gran parte la possibilità di controllo.

Questa considerazione, signor Presidente, mi sarei attesa dal Suo ufficio. Credevo che all'inizio di un decennio, che non è comunque l'inizio di una legislatura, Lei volesse dare una nuova valutazione in tal senso, tanto più che tutti conosciamo l'attuale crisi politica italiana, e non sappiamo se vi sarà ancora spazio per la democrazia e se il tutto sia destinato a degenerare in una caduta del sistema. Sarebbe auspicabile indire dichiarazioni chiare ed inequivocabili almeno nella sede, in cui ci siamo sempre espressi a favore degli istituti democratici. Forse, Signor Presidente, si presenterà l'occasione per riparare in tal senso.

In merito al bilancio vero e proprio: La scorsa volta ero firmatario di un emendamento, atto che ho ripetuto quest'oggi, per cui la nostra astensione dal voto dipenderà dall'atteggiamento che assumeranno a tal proposito i partiti di maggioranza e soprattutto quelli rappresentati in seno all'Ufficio di Presidenza.)

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Langer

LANGER (N.L.-N.S.): Um nicht viel Zeit zu verwenden und deswegen so schnell als möglich zur Diskussion des Punktes 2 der Tagesordnung

zu kommen, möchte ich nur sagen, daß sich der vorliegende Vorschlag zum Haushalt des Regionalrates im wesentlichen in einer Kontinuität mit dem vorhergehenden befindet. Wir haben seinerzeit dagegen gestimmt und wir werden aus denselben Gründen auch heute wieder dagegen stimmen. Vor allem deswegen, weil es ein Haushalt ist, der in erster Linie den Aufwand der Regionalratsmitglieder berücksichtigt, aber hingegen was die Einrichtung von Diensten, die Zurverfügungstellung von Diensten für die politische Tätigkeit und Information der Bevölkerung (das ist nicht einfach mit "Zuwendungen an die Fraktionen" su lösen) nichts besonderes vorsieht. Diesbezüglich wird die Funktion des Regionalrates also genauso verstanden wie in der vorhergehenden Legislatur und genauso negativ wie im vorhergehenden Jahr ist auch diesmal unser Urteil.

Allerdings wollen wir uns erlauben, zwei kurze Fragen und einen Vorschlag zu machen. Die beiden Fragen beziehen sich, wie bereits im letzten Jahr, auf die Verwendung der Kap. 34, 35 der Auslagen. Bereits im letzten Jahr haben wir uns dagegen ausgesprochen, daß der Präsident des Hauses, einen sogenannten "reservierten Fonds" — hier heißt es sogar "vertrauliche Ausgaben" — zur Verfügung haben soll. Wir haben gedacht, daß die Kritik, die von mancher Seite dagegen laut geworden ist, inzwischen vielleicht endlich berücksichtigt würde. Damals hat sich die Präsidentin des Regionalrates, Frau Piccoli, persönlich gegen diesen "reservierten Fonds" ausgesprochen, obwohl er dann trotzdem genehmigt wurde. Wir haben uns gedacht, daß sich diesmal innerhalb des Präsidiums des Regionalrates vielleicht doch eine Neuerung dazu ergeben würde. Sie hat sich nicht ergeben.

Deswegen haben wir mit anderen Kollegen zusammen einen Vorschlag eingebracht, das Kap. 34 zu streichen. Aber es würde uns trotzdem interessieren, was mit diesem Geld geschieht.

Die zweite Frage bezieht sich auf das Kap. 35. Im Kap. 35 spricht man von Repräsentationsgeldern, die dem Präsidium vorbehalten sind. Es ist also nicht gleichermaßen, sagen wir, — so zumindest sieht es aus — praktisch ein Geheimkapitel. Man kann also hier nicht von einer Auslage sprechen, die nicht rechenpflichtig ist. Trotzdem — oder gerade deswegen — würde es uns interessieren, wie dieses Geld denn eigentlich verwendet wird, ob es an die einzelnen Präsidiumsmitglieder verteilt wird, die dann nach eigenem Gutdünken darüber verfügen, ob also die Kollegen Paris, Achmüller, Valentin, Marzari und Fedel nach eigenem Gutdünken jeder über eine bestimmte Quote verfügen oder was sonst mit diesem Geld geschieht. Gerade weil wir der Meinung sind, daß Repräsentationsgelder, die im Namen des gesamten Regionalrats verwendet werden, auch tatsächlich für den gesamten Regionalrat repräsentativ sein sollen und nicht für die Partei oder Fraktion, der die einzelnen Präsidiumsmitglieder angehören. Ich möchte klarstellen: es handelt sich nicht darum, daß wir vermuten, daß Mißbrauch damit getrieben wird, etwa im Sinne, daß diese Gelder in irgendwelche Privatsäckel verschwinden. Was wir wissen wollen und eventuell kritisieren, ist, ob diese Gelder im Namen des gesamten Regionalrates verwendet werden und wofür; in welcher Weise und ob eine Art Aufteilung unter die Präsidiumsmitglieder stattfindet, von denen dann jedes Präsidiumsmitglied nach eigenem Gutdünken und,

sagen wir, nach eigenem politischen Nachbarschaftsdenken dann damit tut, was jedes einzelne Präsidiumsmitglied will. Wir möchten darüber Auskunft! Danke! S.

(Per non impegnare troppo tempo e per affrontare al più presto la discussione del punto 2 dell'ordine del giorno desidero dire che il presente bilancio del Consiglio regionale trovasi essenzialmente in una continuità con quello precedente. A suo tempo avevamo espresso voto contrario ed anche oggi negheremo il nostro assenso per gli stessi motivi. Il bilancio infatti tiene conto innanzitutto delle indennità consiliari a favore dei Consiglieri regionali, mentre nulla di particolare prevede per l'istituzione e la disponibilità di servizi per l'attività politica ed informazione della popolazione, problema, che non può essere risolto semplicemente "con contributi a favore dei gruppi consiliari". La funzione del Consiglio regionale viene pertanto interpretata nello stesso modo della legislatura precedente, per cui il nostro giudizio è altrettanto negativo come l'anno scorso.

Ci permettiamo comunque di sollevare due brevi domande e di fare una proposta. Le due domande riguardano, come lo scorso anno, l'impegno dei capitoli 34 e 35 delle uscite. Noi ci siamo espressi in modo contrario in occasione dell'ultimo bilancio, che il Presidente di questo consesso disponga di un fondo cosiddetto riservato, o addirittura, come si legge nel presente documento, di uscite riservate. Credevamo che la critica elevatasi nel frattempo da più parti fosse stata presa in considerazione. A suo tempo, l'allora Presidente del Consiglio regionale, signora Piccoli, si era espressa personalmente contro questo fondo, che il Consiglio

regionale approvò ciò nonostante. In seno alla Presidenza del Consiglio regionale si attendeva per la verità un qualche cosa di nuovo, ma nulla è stato intrapreso in tal senso. Per questo motivo abbiamo presentato unitamente ad altri colleghi la proposta di depennare l'art. 34, ma saremmo comunque interessati conoscere l'impiego di questo denaro.

La seconda domanda concerne il cap. 35, in cui si parla di fondi di rappresentanza, riservati alla Presidenza. Si tratta quindi di tutt'altra cosa e diciamo di un capitolo segreto — almeno così sembra. Questo capitolo non può essere interpretato nel senso che le rispettive uscite non sono da documentare. Ma proprio per questo motivo ci interesserebbe conoscere l'impiego di questo denaro, se viene distribuito ai singoli membri dell'Ufficio di Presidenza, dunque se i colleghi Paris, Achmüller, Valentin, Marzari e Fedel possono disporre a discrezione di un determinato importo o altrimenti che cosa accade con questo denaro. Siamo dell'opinione che fondi di rappresentanza vanno spesi a nome di tutto il Consiglio e quindi devono essere rappresentativi per tutto il consesso regionale e non per il partito o gruppo consiliare a cui appartengono i singoli membri della Presidenza. Desidero chiarire: non si tratta di porre in dubbio il corretto impiego del denaro in parola, nel senso che vada finire forse in qualche tasca privata, ma quanto noi desideriamo sapere ed eventualmente criticiamo è il fatto se questo denaro viene speso in rappresentanza del Consiglio ed a quale scopo, nonché il modo con cui si intende spenderlo, se è da suddividersi fra i componenti dell'Ufficio di Presidenza, i quali possono farne l'uso che meglio vedono, diciamo secondo il loro criterio di affinità

politica.

Questo è quanto noi desideriamo sapere! Grazie!)

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. Allora mi tocca di rispondere, procederò naturalmente anche per comodità con l'ordine degli interventi. Il cons. Erschbaumer dice: "mi sarei aspettato una relazione politica", almeno così l'ha definita. Su questo dirò che la prassi parlamentare vieta in maniera assoluta che il Presidente dell'Assemblea faccia valutazioni politiche o si inserisca nei giudizi che sono propri o dell'organo esecutivo o dei singoli gruppi presenti in aula. Non mi pare che avrei potuto, se non violando questa prassi alla quale oltretutto io credo, introdurre delle valutazioni d'ordine politico. Altro è il ragionamento che lei introduce subito dopo e che fa riferimento al funzionamento del Consiglio e in particolare al modo di operare e quindi, l'ha citato espressamente, al discorso del regolamento, che è quello che garantisce o non garantisce la libertà dei singoli consiglieri e singolarmente di quelli di minoranza. Ecco, qui le dirò che non credo che questa sia la sede. A prescindere anche qui dalla prassi che, come può ricordare forse, prevede che alla fine di legislatura il Presidente dia una panoramica dell'attività del Consiglio e quindi introduca anche valutazioni sul suo funzionamento, a prescindere da questa prassi, a me pare che la sede corretta e pertinente per una valutazione sul funzionamento soprattutto in ordine agli aspetti che lei ha accennato sia quella della commissione del regolamento delle eventuali discussioni che in essa pervengono, tanto è vero che l'organo competente alle modificazioni in un senso o nell'altro del regolamento è proprio

presieduto dal Presidente. E quella, secondo me, almeno stando alle regole che ci siamo dati, è la sede nella quale anche il Presidente come componente, anzi come Presidente e garante per un certo verso del regolamento, della sua applicazione, della sua opportunità e via discorrendo, possa fare queste specifiche valutazioni. Altre valutazioni d'ordine politico certamente non credo sinceramente che possano venire introdotte nella relazione al bilancio. Non è evidentemente paragonabile al bilancio che fa l'organo di Governo, la Giunta, sia a livello regionale che provinciale, dove il bilancio è la sede di determinate sedi politiche e perciò le valutazioni politiche, che vengono introdotte, vengono commentate, criticate e alla fine approvate. Quindi non penso che l'osservazione o l'auspicio che lei fa possa trovare, almeno così come la vedo sicuramente in questo momento, ma non ritengo che si possa derogare, non credo che possa trovare in questa sede accoglimento. Ripeto, sono convinto che la sede propria, e vedrà che lì non si mancherà, l'organo competente per il regolamento è collegialmente il consiglio di Presidenza con i capigruppo, quindi dove tutti sono presenti e dove tutti possono fare le loro valutazioni, i loro suggerimenti e le loro proposte.

Racchiudo nella risposta Langer, per comodità, anche il discorso sull'emendamento al cap. 34, cioè i fondi riservati. Langer dice invece che, siccome c'è una continuità che mi pare di capire intesa in senso di stile più che di continuità di cifre evidentemente, perchè le cifre sono quelle che materialmente sono lì e sulle quali accenno brevissimamente una cosa, dice: c'è una continuità di stile, nel senso che non si è, almeno questa mi pare l'osservazione unica in via di

fatto, non si è prevista un'attività di diffusione, di comunicazione, di informazione. Le dirò che, senza togliere assolutamente niente alla funzione del Consiglio regionale, ci sono strumenti di comunicazione in tutti i sensi e in tutti i modi che non so quanto in più si potrebbe aggiungere con una diciamo così se capisco bene la proposta, con una pubblicazione, con un periodico del Consiglio regionale.

Sul problema dei cap. 34 e 35 lei ha ricordato il ragionamento fatto nel dibattito dell'anno scorso sul bilancio, era stata fatta la proposta di soppressione del corrispondente cap. 34, ma il Consiglio, per motivazioni che io non posso sindacare, ma che lei ricorda benissimo, l'ha confermato. Io non credo di potermi sovrapporre in nessuna maniera e non credo che sarebbe nemmeno garbato se io venissi a dire personalmente che mi piace o non mi piace, perchè anche questo sarebbe, magari elegantemente, un modo di sovrapporsi alla decisione consiliare che c'è stata, che ci sarà anche questa volta in una maniera o nell'altra, questo non mi riguarda, perchè qualunque cosa decida il Consiglio per me va assolutamente bene. Quindi non si chieda al Presidente una valutazione su una decisione fatta dal Consiglio, nè su quella che potrà fare, mancherei come sempre al mio impegno di essere assolutamente imparziale e tollerante su queste cose.

Per quanto riguarda l'utilizzo della spesa, mi pare che questa fosse la seconda parte della domanda, le dirò grossolanamente, non citando cifre ovviamente anche perchè non le so a memoria, che le spese riservate della Presidenza sono divise in ragione di un terzo a disposizione del signor Presidente, un terzo a disposizione del signor Vicepresidente, i quali le utilizzano

secondo il loro criterio, perchè è nella natura di questa spesa. Se si cambia la natura saranno probabilmente i più lieti di modificare evidentemente anche i criteri di erogazione, ma finchè resta così obiettivamente insindacabile questa vincenda e io non mi sentirei di violare questa regola dicendo come ho fatto. E se poi qualcuno lo vuol sapere ha anche gli strumenti, ma non da questa sede.

Per quanto riguarda le spese di rappresentanza, che sono un'altra cosa, credo di non poter convenire sulla indicazione che lei ha dato proprio per la natura del capitolo. Mi pare che lei dica: vorrei sapere se queste spese vengono per così dire equamente distribuite all'interno di tutti, se sono utilizzabili quanto meno — spero di aver capito bene —, da parte di tutto il Consiglio. In ogni caso il concetto è questo: queste sono spese di rappresentanza e la rappresentanza è attribuita a coloro che fanno parte dell'organo di rappresentanza, quindi l'utilizzazione è di questi signori. Finchè il Consiglio non cambia la destinazione non credo che si possa dire "estendiamo", perchè in quanto sono spese di rappresentanza e c'è l'organo di rappresentanza, a quello spetta la gestione e la utilizzazione della spesa.

Non credo che su questo sia stato fatto arbitrio e neanche irritualità perchè non ce ne sono, ma comunque credo che il tutto sia stato fatto con quel minimo di buon gusto e garbo che informa più o meno l'opera di tutto il Consiglio di Presidenza.

Credo di aver risposto a tutto.

BOATO (N.S.-N.L.): Sì, ho una coda di dettaglio al discorso che faceva Erschbaumer prima....

PRESIDENTE: Consigliere, non le ho dato la parola perchè volevo precisare che la nostra regola è: discussione generale, replica del relatore, che in questo caso sono io. Ho chiesto e atteso un paio di minuti prima molto tranquillamente per vedere se qualcuno chiedeva di parlare, la regola la rispetto. Quindi la discussione generale è chiusa.

Lei non lo conosce bene il regolamento, mi contesti che c'è un articolo il quale dice: "il Presidente, dopo che hanno parlato tutti i consiglieri iscritti, la Giunta regionale, se è il caso il relatore proponente, dichiara chiusa la discussione generale".

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: No, ma siccome in più di una circostanza sono stato ringraziato dallo stesso interrompente di ricordargli i regolamenti perchè la ritualità sia rispettata, l'ho fatto anche in questa circostanza. Comunque la discussione generale è finita. Ricordo, ma qualcuno poi non mi critichi di non ricordare le regolette, procediamo alla discussione articolata nel senso che l'articolato in questo caso è una deliberazione. Chi ritiene di dover parlare o sull'entrata o sulla spesa, chiede la parola negli articoli corrispondenti.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, sul regolamento.

PRESIDENTE: Sul regolamento mi dica.

LANGER (N.S.-N.L.): Chiusa però la discussione generale, come minimo dovrà chiedere, credo, il passaggio alla discussione articolata, se

si rifà al regolamento. Peraltro su questo c'è il precedente dell'anno scorso. Allora visto che lei, negando che un consigliere intervenisse nei confronti della sua replica, che poi poteva ovviamente, ulteriormente...

PRESIDENTE: Obiezione accolta.

E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astensioni.

La ringrazio, cons. Langer.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del 10.1.1980

visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1980 del Consiglio regionale;

vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza del 6 dicembre 1979, che approva detto progetto di bilancio;

visti gli articoli 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a di voti legalmente espressi

delibera:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1980, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

E' in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Art. 2

E' approvato in lire 3.179.700.000 il totale generale della spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1980.

E' stato presentato, a firma dei cons. Langer, Boato, Tonelli, Tomazzoni, Erschbaumer, l'emendamento: "il cap. 34 è soppresso".

E' aperta la discussione sull'emendamento soppressivo.

Prego, cons. Langer, per la illustrazione.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, sul cap. 34 non c'è molto da dire, già l'anno scorso si è svolta la discussione su una questione che abbiamo allora voluto in molti chiamare morale, anzitutto a tutela della stessa Presidenza, nonché del buon nome del Consiglio. Noi riteniamo che nessun soldo pubblico debba essere speso senza che si sappia per che cosa e perchè. Credo che la motivazione molto sinteticamente sia questa e quindi, a nostro giudizio, non torna nè a onore, nè a tutela del prestigio e della considerazione della Presidenza il fatto di disporre di fondi riservati, che poi di fatto diventano fondi neri, senza con ciò voler insinuare che vengano spesi male o che vengano utilizzati in modo non conforme. Diciamo che non lo sappiamo come vengono spesi e che c'è una deliberata volontà di non farlo sapere. E questo ci basta per essere contrari e per chiedere la soppressione di questo capitolo.

Devo peraltro dire, visto che ho la parola e visto che non si sa bene dove collocare questo

intervento, che la sua risposta, signor Presidente, in ordine al cap. 35: "spese di rappresentanza riservate alla Presidenza del Consiglio regionale", non l'abbiamo capita molto bene, e credo che con noi anche la stampa e il pubblico. Cioè qui troviamo 19 milioni che non sono neanche una somma enorme, 19 milioni previsti come spese di rappresentanza riservate alla Presidenza del Consiglio regionale. Lei prima parlava di una suddivisione in terzi, molti di noi hanno conservato la curiosità di sapere dove andava il terzo. Immagino che lei parlasse del cap. 34, però non si capiva bene. Comunque, nel cap. 34 lei diceva che un terzo lo spende il Presidente, un terzo lo spende il Vicepresidente, un terzo è vacante. Probabilmente forse lei voleva dire 2 terzi il Presidente, un terzo il Vicepresidente, immagino...

PRESIDENTE: Chiedo scusa. Due terzi al Presidente, un terzo al Vicepresidente.

LANGER (N.S.-N.L.): Benissimo, chiarito. Allora diciamo che 6 milioni sono il fondo riservato per il Presidente, 3 milioni sono il fondo riservato per il Vicepresidente. Restano questi 19 milioni di spese di rappresentanza che ci incuriosiscono, nient'altro. Vogliamo sapere che cosa si rappresenta a nome del Consiglio e della popolazione da esso in qualche modo rappresentata. Cioè che cosa si fa di questi soldi. Dalla sua risposta non siamo riusciti a capirlo, per cui anche dare un giudizio in proposito è difficile, un giudizio non solo nostro, ma anche di opinione pubblica. Vorremmo sapere come si spendono e se questi soldi vengono lottizzati tra i componenti dell'Ufficio di Presidenza e spesi da ognuno a suo giudizio, o in quale altro modo.

Perchè vorremmo che ogni soldo speso a nome del Consiglio, spese di rappresentanza, rappresentasse effettivamente l'intero Consiglio. Quindi non vogliamo per carità che questi soldi vengono magari distribuiti tra i consiglieri e poi ognuno li spende in rappresentanza, cioè non vogliamo essere contro la piccola lottizzazione per la grande lottizzazione, ma vogliamo che questi soldi vengano spesi, se devono essere spesi, in rappresentanza dell'intero Consiglio e non dei singoli componenti dell'Ufficio di Presidenza. Tutto qui.

Quindi, per quanto riguarda il cap. 34 rinnovo l'invito ai colleghi di sostenere l'emendamento che abbiamo presentato a nome dei gruppi della Nuova Sinistra, Democrazia Proletaria, S.P.S., del P.S.I. e chiediamo al Presidente un ulteriore chiarimento sul cap. 35.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Nessuno? Che poi non sorga il problema di prima.

Allora rispondo velocissimamente. Certamente il discorso dell'un terzo e un terzo è stato un lapsus, del quale chiedo scusa perchè effettivamente l'intero è composto di tre terzi.

Per quanto riguarda il cap. 35, le dirò che, di massima, ripeto, non potrei in questo momento darle la specificazione quantitativa perchè non ce l'ho neanche, i 19 milioni non vengono rilottizzati, come si dice normalmente, ma vengono spesi in ragione delle singole necessità per due ordini di interventi: o per ospitalità, o per quelle forme di rappresentanza, come possono essere le coppe, i premi e le forme di questo tipo. Questi sono di due canali attraverso i quali si spendono. Ripeto, senza una preordinata, mi scuseranno il termine, lottizzazione, ma non ne trovo un altro visto il tipo di

intervento, ma a seconda delle obiettive e concrete necessità di valutazioni che si fanno sul singolo argomento o sul singolo intervento.

E' in votazione l'emendamento Langer, Boato, Tonelli, Tomazzoni, Erschbaumer, che dice "Il cap. 34 è soppresso": è respinto a maggioranza con 6 voti favorevoli e 11 astenuti.

Credo che i signori questori abbiano usato la metodologia di sempre quando si intuisce dalla selva delle mani il gioco della maggioranza e della minoranza, cioè la prevalenza, mi danno questi dati. Siccome sono stato rimproverato ancora per voler fare io personalmente la conta, non glielo so dire. Se lei vuole, ripetiamo la votazione. Si può chiedere. Consigliere, mi chiede di rifare la votazione? Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, sarei intervenuto prima in discussione generale, ma forse è meglio farlo qui molto succintamente per sottoporre alla sua attenzione, a quella della Presidenza del Consiglio regionale e dei colleghi tutti una questione che da circa un anno, in modo più o meno diretto o indirettamente, altre volte in questo Consiglio è risuonata, ma riporto qui una questione anche oggetto della relazione della commissione regionale di convalida.

Intendo riferirmi, signor Presidente, colleghi tutti, ad esempio, alla legge 1078. E' una legge che, ripeto, è dello Stato, data da molti tempi e tra le altre questioni prevede un certo modo di regolamentare l'aspetto normativo dei dipendenti dello Stato, degli enti pubblici e così via dicendo. Questa legge è successiva ad una legge analoga che tratta i parlamentari in analoga posizione, e successivamente a questa legge per i lavoratori del settore privato vi ha provveduto la

legge 300, altrimenti conosciuta come statuto dei diritti dei lavoratori.

Per una non chiara, mi permetta di definirla tale signor Presidente, interpretazione della dott. Piccoli, suo più diretto predecessore, anche investita della questione, non si è voluto affrontare un tentativo di chiarimento, un tentativo di raccolta di elementi conoscitivi o roba del genere, e noi assistiamo, unica Regione della Repubblica italiana, ad una messa in mora di una legge dello Stato. Interpretando appunto non chiaramente una legge che questo Consiglio regionale approvò, se non vado errato, nel '77-'78, non conosco bene i termini della questione fino a questo punto. Signor Presidente, raccomando e chiedo che la Presidenza si renda parte diligente per questo aspetto relativo al trattamento dei suoi consiglieri sperando i necessari accertamenti presso altre Regioni, presso il Governo, presso quegli enti o quegli uffici comunque abilitati a dare anche suggerimenti e pareri, ad evitare che appunto i cosiddetti diritti e doveri dei consiglieri, in questo caso, venissero ad essere menomati, trattandosi di conciliabilità tra legislazione statale e legislazione regionale. Intervengo adesso al capitolo delle uscite, ma credo che occorra opportunamente rivedere e chiarire la questione modificando lo stesso bilancio, probabilmente modificando le uscite e analogamente le entrate, anche per evitare deplorevoli contenziosi di questa natura.

Tengo a ricordare ai colleghi tutti che la legge in questione e le leggi analoghe hanno teso a favorire, tra virgolette, in parte può darsi, non lo metto in dubbio, ma oggettivamente la legge che riguarda i deputati, la legge che riguarda i senatori, la legge successiva che riguarda i

lavoratori dipendenti da aziende private, tende a favorire queste categorie nella partecipazione alle assemblee elettive, a tutti quei momenti, perchè non si riferisce solo ai consiglieri regionali, ma si riferisce ad assessori, a sindaci, a presidenti di consigli di amministrazione di una certa entità e così via dicendo. Io non metto in dubbio che possano esserci altri aspetti di questa natura, collega Pasquali, ma in questa circostanza ciò che voglio sollevare qui in Consiglio è che bisogna verificare se è possibile che una legge regionale, ancorchè interpretativa, secondo me, nel senso che c'è ancora materia di disquisizione al riguardo, può andare nel bene e nel male a modificare o, comunque, a intaccare una legislazione nazionale. I colleghi che hanno investito la Presidenza mesi fa hanno detto che non c'è alcun ostacolo a rivedere la legge nazionale per parte nostra, ma che proprio in quanto legge nazionale sia il Parlamento investito della questione. E di sicuro noi possiamo esprimere la volontà di questo Consiglio regionale, ma non possiamo surrogarci la volontà e l'espressione di indirizzi politico-amministrativi di altre assemblee elettive analoghe alle nostre o, comunque, di quelle categorie di personale interessato. Ecco perchè, signor Presidente, cortesemente come ho cercato di esporre la questione, desidererei l'affermazione, che riguarda parecchi consiglieri nel nostro caso, di compiere quegli accertamenti, quei passi, quella raccolta di elementi, che vanno innanzitutto a trovare lumi appropriati, ritenendo il sottoscritto, ma non solo il sottoscritto, che anche comunque in presenza di questa legge regionale più volte ricordata e delle due leggi che le province autonome di Trento e di Bolzano hanno fatto, non siano le stesse comunque

interpretabili in maniera estensiva rispetto ai dipendenti dello Stato in questo caso, ovvero coloro sottratti alle dipendenze della regione o di enti che fanno capo alla Regione o alle due Province autonome, avendo costoro uno status dipendente dalle norme giuridiche e amministrative, ovvero delle leggi che regolamentano i propri rapporti di impiego.

PRESIDENTE: Prego. cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Vorhin war die Rede vom Ausgabenkapitel 35: "Repräsentationskosten, die dem Regionalratspräsidium vorbehalten sind" - 19.000.000 Lire für Repräsentationskosten. Wir haben aber dann noch einmal unter Ausgabenkapitel 45 eine Erhöhung von 10.000.000 auf 28.000.000 Lire für Ausgaben zur Abhaltung und Beteiligung an in- und ausländischen Tagungen. Das wäre eigentlich die Repräsentation des Regionalrates. So, glaube ich, könnte man es interpretieren, indem man den Betrag von 19.000.000 hernimmt, wenn der Regionalrat bei Tagungen und Veranstaltungen präsent sein soll. Wenn aber die Repräsentation anders interpretiert wird, dann muß man ihr auch einen anderen Namen geben. Dies als erstes!

Als zweites, Herr Präsident, würde ich wünschen, daß Sie uns das Programm erläutern würden, welches für 1980 vorgesehen ist bezüglich in- und ausländischer Veranstaltungen, die der Regionalrat abhalten will. Dafür sind schließlich ja 28.000.000 Lire vorgesehen. Es würde mich sehr interessieren, daß hier ein Programm aufliegt, auch vielleicht terminmäßig schon aufgegliedert, wobei die Regionalratsabgeordneten rechtzeitig informiert und

unterrichtet werden müssen.

(Pocanzi si è parlato del capitolo di uscita 35: "spese di rappresentanza riservate alla Presidenza del Consiglio regionale" — 19.000.000 di lire per spese di rappresentanza. Al capitolo 45 delle uscite si propone un aumento da 10.000.000 a 28.000.000 di lire per l'organizzazione e partecipazione a conferenze a livello nazionale ed estero. Questa sarebbe veramente la rappresentanza del Consiglio regionale, così, credo, andrebbe interpretato questo capitolo, rendendo disponibili questi 19.000.000 di lire per rappresentare il Consiglio regionale a conferenze ed altre manifestazioni. Se l'atto di rappresentare il nostro consesso dovesse essere interpretato in modo diverso, il capitolo relativo andrebbe modificato nella sua denominazione. Tanto intendevo dire come primo punto!

In secondo luogo, signor Presidente, desidererei che ci illustrasse il programma delle manifestazioni nazionali ed estere, che il Consiglio regionale intende realizzare nel corso dell'anno 1980, per il quale sono previsti 28.000.000 di lire. Sarei interessato a simile programma e forse sono già stati fissati i periodi rispettivi, dico questo, poichè i signori Consiglieri andrebbero informati a tal riguardo entro un ragionevole periodo di tempo.)

PRESIDENTE: Altri sull'art. 2? Allora rispondo prima di tutto al cons. D'Ambrosio facendogli presente che naturalmente non posso qui fare una replica, che in qualche verso sarà anche contenuta, una trattazione anche giuridica, come lei ha cercato succintamente di fare. Quello che mi pare di dover precisare rispetto al tipo del suo intervento sono tre cose.

Primo, ritengo che quando il Consiglio regionale ha deliberato quella esclusione, chiamiamola, cioè di non pagare ecc., abbia fatto questo ragionamento: c'è una legge dello Stato che obbliga la Regione a fare un certo pagamento e questo si è ritenuto non incostituzionale, comunque un'invasione. Ecco il punto di partenza di quella norma nostra regionale.

Secondo, è positivamente indicato nella legge che quelle certe somme non devono, da quel momento dell'entrata in vigore della legge, più essere pagate.

C'è poi, ed è qui in qualche verso che si crea l'inghippo, l'interpretazione, chiamiamola estensiva se lei vuole, della circostanza che, mentre la legge regionale parla di enti pubblici, se ricordo bene, abbiamo esteso il concetto di ente pubblico anche allo Stato, a questi fini. Quindi non so se è proprio solo questione di una pura interpretazione. Certo che io non mi sentirei di dare un'interpretazione diversa se non attraverso una interpretazione, chiamiamola autentica, che è poi una specificazione della legge. E' altrettanto certo, e questo è l'argomento che lei sostanzialmente ha sollevato, che l'applicazione, secondo me, rigorosa, quindi doverosa della legge in questa maniera, crea una disparità di trattamento sia rispetto alla situazione del restante territorio, sia all'interno anche di noi. La sua richiesta di farmi parte diligente della cosa mi trova consenziente e posso anche garantire. Ho solo, proprio per queste valutazioni che seppur succintamente ripeto qui, il dubbio se la effettiva soluzione di questo problema non possa venire solo attraverso una normativa regionale di specificazione, di precisazione, o quello che sarà. Quello è un po' il dubbio. E' evidente che in questo caso la

iniziativa non potrebbe spettare al Presidente.

Mi faccio però premura della cosa perchè il caso non è isolato; se ricordo bene i colleghi interessati a questa vicenda sono 30 o 31, adesso potrei sbagliare di uno, sono 30 su 70, rischiano di diventare la maggioranza, e quindi anche dal punto di vista delle dimensioni del problema o quanto meno degli interessati del problema certo va in qualche maniera definito. L'importante sarà di vedere, posso prendermi carico di farlo con sufficiente celerità, di vedere se c'è obiettivamente la possibilità, come lei la chiama, di un'interpretazione diversa o se si renda proprio necessaria una modifica alla legge. In ogni caso faremo un ulteriore incontro a tempi ravvicinati su questo e vedremo se una strada o l'altra debba o possa essere praticata.

Al cons. Erschbaumer credo che la risposta più specifica sia quella sul cap. 45, anche perchè lei vede che c'è un incremento che è abbondante, insomma. Due quindi precisazioni. La prima, organizzazione, partecipazione a convegni e congressi nazionali e internazionali, è la partecipazione dei singoli consiglieri ad iniziative che possano obiettivamente essere di interesse più che altro generale, non specifico, perchè quello, se lei ricorda, abbiamo nel nostro regolamento delle disposizioni particolari. Non ricorderei in questo momento la spesa effettiva del '79, ma mi pare che grossomodo è al limite. Invece i 18 milioni sono l'intervento che siamo impegnati di fare per la organizzazione, come tutti gli anni accade, dell'incontro sciistico, sportivo insomma, invernale di gare di sci di tutte le Regioni alpine; cosa che abbiamo sempre fatto e che prevede questa regola, la rotazione.

A rotazione le Regioni alpine organizzano e si accollano quindi l'onere della organizzazione

con le relative spese. Quest'anno è il turno della Regione Trentino-Alto Adige, so che negli anni scorsi la partecipazione è stata abbastanza numerosa e interessante come regolamento sia i dipendenti come gli amministratori, credo che qualcuno anche di noi abbia proprio gareggiato.

Nella parte delle entrate, indico anche il capitolo perchè non vorrei sbagliare, cap. 15, lei troverà una entrata di L. 20 milioni che dovrebbero essere, ma mi pare che su questo c'è stato già l'impegno delle due Province, la partecipazione delle due Province. Morale della favola: dovremo pressapoco spendere tra i 27-28-30 milioni per questa faccenda, abbiamo convenuto di spenderne 10 ciascuno la Regione e le due Province. Questa è la giustificazione anche dell'aumento, è per così dire una spesa una tantum questa dell'anno corrente per il turno appunto che ci tocca in ordine alla organizzazione di questo incontro.

E' in votazione l'art. 2 della spesa: è approvato a maggioranza con 35 voti favorevoli, 4 voti contrari e 8 astenuti.

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario dal 1. gennaio al 31 dicembre 1980, in conformità all'annesso stato di previsione della spesa.

Lo metto in votazione: è approvato con 36 voti favorevoli e 8 astenuti.

Art. 4

E' approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'entrata della spesa, previste e per

l'esercizio finanziario 1980.

Lo metto in votazione: è approvato con 36 voti favorevoli e 8 astenuti.

Dichiarazioni di voto? Nessuna. E' in votazione l'intera deliberazione: è approvata con 33 voti favorevoli, 2 contrari e 8 astenuti.

Punto 2) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 7: "Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 ed alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i comuni della Provincia di Bolzano"* (presentato dai cons. reg. Virgili, D'Ambrosio, Gouthier, Marzari, Panza, Stecher e Ziosi).

La parola al relatore, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signori Consiglieri, si intende qui, con il presente disegno di legge di iniziativa comunista, porre all'attenzione del Consiglio regionale la necessità di rivedere la attuale normativa legislativa in materia di assunzione del personale presso gli uffici della Regione e dei Comuni della Provincia di Bolzano per ancorarla al principio fissato dall'art. 89 dello Statuto Speciale e per disciplinarla giuridicamente in modo unitario secondo il disposto che "la proporzionale etnica va riferita alla consistenza dei gruppi linguistici quale risulta dalle rilevazioni ufficiali del censimento" nei rispettivi territori interessati.

Oggi le cose non sono così. Da una parte la L.R. 7 settembre 1958, N. 23 (Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione) si

limita ad affermare che "nella composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi per gli esami di ammissione nei ruoli regionali, si terrà conto della consistenza dei gruppi linguistici della Regione" (art. 14) e che "nelle assunzioni di personale, si seguirà il criterio di adeguare la composizione numerica del personale medesimo alla consistenza dei gruppi linguistici esistenti nella Regione" (art. 15) ma senza rapportare tale consistenza dei gruppi linguistici ai dati del censimento. Dall'altra la L.R. 11 dicembre 1975, N. 11 (Disposizioni generali sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti dei Comuni e dei segretari comunali della Regione) non fa cenno di sorta alla proporzionale etnica nei suoi principi generali mentre, altresì, trattando della composizione della Commissione giudicatrice dei concorsi per dipendenti comunali (art. 13) e della Commissione giudicatrice per l'accertamento della idoneità alle funzioni di segretario comunale nella Provincia di BZ (art. 37) stabilisce perentoriamente che ciascuna di esse "deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici, quali sono rappresentati (rispettivamente) nei singoli Consigli comunali e nel Consiglio provinciale". A sua volta, infine, la L.P. 3 luglio 1959, N. 6 della Provincia Autonoma di Bolzano fa una scelta precisa stabilendo (l. comma dell'art. 29) che "in tutte le assunzioni di personale presso gli uffici della medesima, si seguirà il criterio di adeguare la consistenza numerica a quella dei gruppi linguistici come sono rappresentati in Consiglio provinciale".

Abbiamo, come si può constatare dai richiami di cui sopra, una normativa legislativa alquanto diversa, e talvolta incerta, sulla stessa materia

della proporzionale etnica nell'ambito del territorio regionale e tra leggi regionali e leggi provinciali. Mentre, a sua volta, il nuovo Statuto di Autonomia prevede (art. 89) per il personale delle amministrazioni statali aventi uffici nella provincia di Bolzano, il criterio della proporzionale etnica nel senso che "i posti dei ruoli, considerati per amministrazione e per carriera, sono riservati a ciascuno dei tre gruppi linguistici, in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi, quale risulta dalle dichiarazioni di appartenenza rese nel censimento ufficiale della popolazione" (III comma dell'art. 89).

Qual'è, allora, l'interpretazione politica più giusta, la norma legislativa più corretta, l'ordinamento giuridico più rispondente? Di certo siamo di fronte a due criteri diversi di proporzionale etnica per lo stesso territorio e in riferimento alla medesima popolazione. Ma quello espressamente contenuto nel nuovo Statuto di autonomia, proprio in quanto fissato in norma di rango costituzionale, non può non essere a tutti gli effetti prevalente rispetto al criterio sancito dalle leggi regionali o provinciali. Ecco, allora, il preciso dovere del legislatore regionale di adeguare la norma a suo tempo emanata alle nuove disposizioni di carattere costituzionale.

A sostegno di questa esigenza di modificazione e precisazione della normativa legislativa regionale stanno anche motivi di ordine politico. I principi costituzionali del diritto soggettivo del cittadino (libertà di coscienza, di pensiero, di organizzazione; uguaglianza e libertà di voto; pari dignità senza distinzione di sesso, razza, lingua religione) non possono essere posti in contrasto con l'esigenza di tutela delle minoranze linguistiche e con l'estrinsecazione dei

diritti attinenti ad un particolare "status" etnico o linguistico. Essi si sostanziano ed integrano vicendevolmente. Pertanto la norma che fa discendere la proporzionale etnica dalla consistenza del gruppo linguistico come è rappresentato in seno al Consiglio Comunale o a quello provinciale o regionale viene ad essere in aperto contrasto con la Costituzione, con i diritti soggettivi dei cittadini, con la libertà individuale dell'elettore, con le scelte dei partiti. Ogni cittadino deve poter votare per chicchessia e ogni partito deve poter scegliere i candidati che ritiene senza pregiudicare in alcun modo questo o quel gruppo linguistico. L'appartenenza ad un gruppo etnico e l'appartenenza ad un raggruppamento politico sono due aspetti distinti ed autonomi tra loro.

Da qui il contenuto del presente disegno di legge che, pur nella varietà degli articoli, intende modificare le attuali leggi regionali riferentesi alla assunzione del personale negli uffici della Regione e nei Comuni della Provincia di Bolzano, secondo il principio che la consistenza numerica del personale presso tali uffici e la consistenza numerica delle diverse Commissioni giudicatrici va rapportata ai gruppi etnici così come sono rappresentati nei rispettivi territori le rilevazioni ufficiali del censimento.

Ci sembra, questo, il modo migliore di evitare i conflitti tra popolazioni diverse ma conviventi, di adeguare le leggi locali al disposto costituzionale, di corrispondere alle legittime attese dei cittadini correggendo ogni ingiustizia.

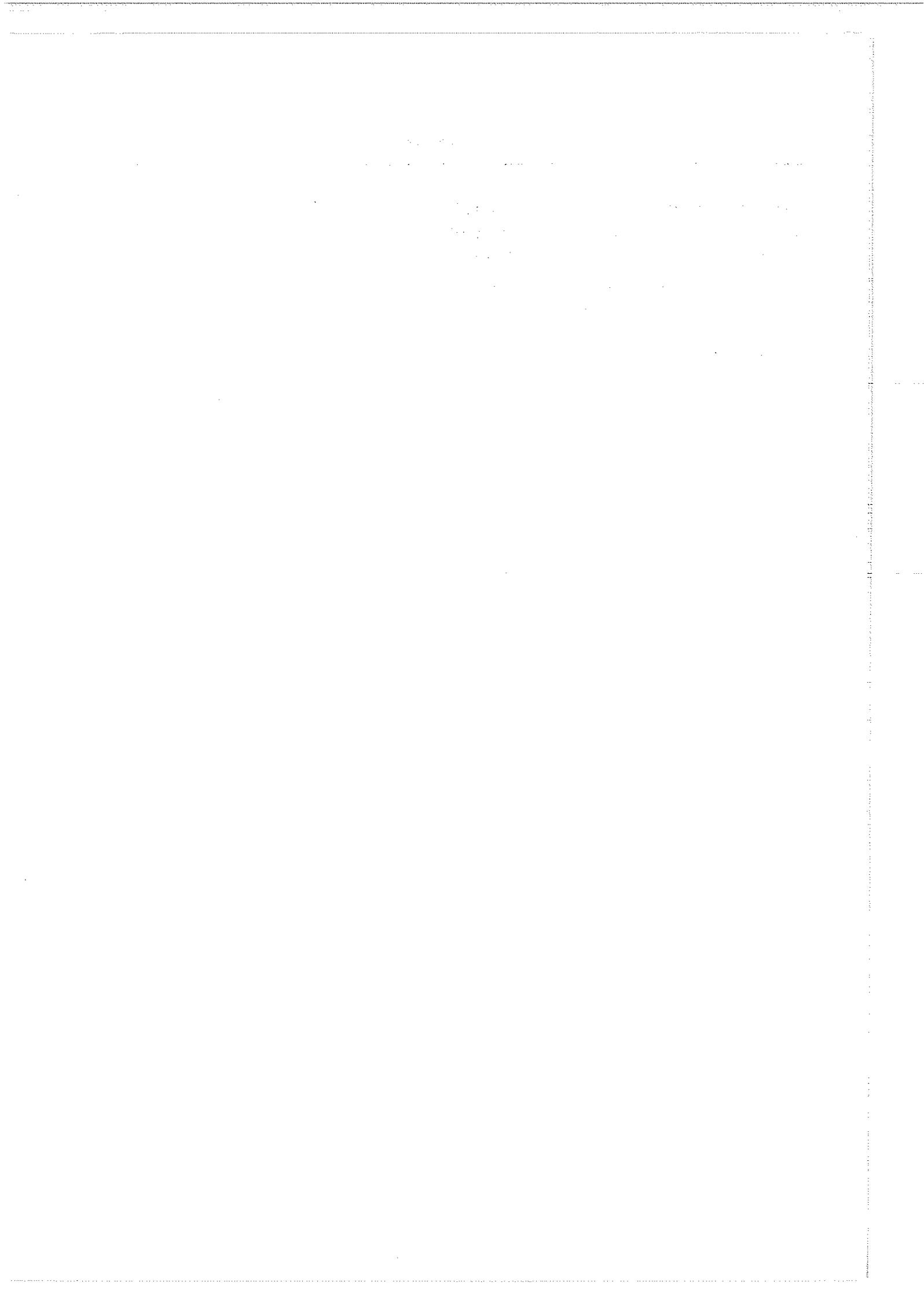
E confidiamo sulla sensibilità dei colleghi e del Consiglio per l'accoglimento della presente proposta.

PRESIDENTE: Vista l'ora, la seduta è sospesa.

Faccio presente che giovedì prossimo il Consiglio non sarà convocato per la concomitanza del congresso nazionale del partito socialdemocratico italiano e pertanto il Consiglio è convocato per giovedì 24 alle ore 9.30.

La seduta è tolta.

(Ore 14):



ALLEGATI



INTERROGAZIONE N.39

I sottoscritti Consiglieri regionali chiedono alla S.V.Ill.ma di voler interrogare il signor Assessore regionale competente in materia relativa all'applicazione dell'Accordino preferenziale fra la Regione Trentino-Alto Adige ed il Tirolo Vorarlberg, per sapere:

1) se esistono ancora Ditte che beneficiano dell'Accordino preferenziale non possedendo gli effettivi requisiti richiesti e previsti, oppure se le medesime posseggono solo formalmente tali requisiti ed operano nel senso contrario allo spirito ed al principio informatore dell'Accordino stesso;

2) se è vero che determinate Ditte che già negli anni precedenti godevano di un contingente superiore al 5 per cento per una determinata merce, in parte hanno conseguito per il corrente anno un raddoppio ed in parte furono castigate con la riduzione a metà del contingente;

3) quali criteri sono stati adottati nell'assegnazione alle singole Ditte dei contingenti import-export per l'anno corrente.

In base al Regolamento, si chiede risposta scritta.

F.to cons. reg. dott. Enrico Pruner
F.to cons. reg. dott. Domenico Fedel
F.to cons. reg. Franco Tretter

Trento, 3 dicembre '79

Trento, 19 dicembre 1979

prot. n. 299/M/p

OGGETTO: risposta interrogazione n. 39/79.

In riferimento all'interrogazione n. 39, prot. n. 365, del 3 dicembre scorso inerente l'oggetto, posso informare la S.V., dopo aver svolto accurata indagine e assunto precise informazioni presso gli uffici camerale e doganali competenti che:

- nell'ambito dell'Accordo preferenziale per lo scambio facilitato di merci tra la nostra Regione ed i Bundesländer Tirolo e Vorarlberg operano unicamente ditte che effettivamente possiedono gli effettivi requisiti richiesti e previsti. A tale proposito va rilevato che sia le Camere di commercio di Trento e di Bolzano, sia gli uffici doganali continuano a svolgere, nell'ambito delle proprie competenze, accurati controlli sulle operazioni di esportazione e di importazione in "Accordino". In particolare, per quanto riguarda l'esportazione, il certificato di origine viene rilasciato solo a ditte iscritte nel Registro ditte aventi sede ed operanti nella rispettiva provincia, per merci destinate a ditte del Tirolo e del Vorarlberg in possesso delle licenze di importazione rilasciate dai rispettivi Governi regionali; per quanto riguarda l'importazione, la relativa attestazione viene anch'essa rilasciata solo a ditte regolarmente iscritte al Registro ditte, aventi sede ed operanti nella rispettiva provincia, dietro presentazione dei certificati di origine emessi dalla Camera di Commercio di Innsbruck per il Tirolo e di Feldkirch per il Vorarlberg a favore di ditte austriache in possesso della licenza di esportazione rilasciata dai menzionati Governi regionali.
- Gli scambi si effettuano sul versante italiano con regime "a dogana", cioè l'utilizzo dei contingenti di esportazione e di importazione è autorizzato, di regola, direttamente dagli uffici doganali della regione, dietro esibizione del relativo certificato di origine o attestazione all'importazione; sul versante austriaco invece si effettuano con regime "a licenza" cioè le ditte del Tirolo e Vorarlberg ricevono, dietro richiesta, speciali autorizzazioni all'importazione o all'esportazione da parte dei rispettivi Governi regionali. Ciò significa che, mentre da parte austriaca, mediante l'assegnazione di licenze, avviene una effettiva suddivisione di tutti i contingenti tra le varie ditte richiedenti, da parte italiana di regola, i contingenti non vengono preventivamente suddivisi, in modo che le ditte partecipano liberamente alla loro utilizzazione fino ad esaurimento dei contingenti

stessi.

Fanno eccezione i contingenti B/5 e B/6 riguardanti l'importazione di formaggi. Nel XXVII anno contrattuale (1975-1976) detti contingenti furono per la prima volta ripartiti tra le ditte regionali interessate, al fine di rendere più equilibrato l'utilizzo onde impedire forme di monopolio.

Negli ultimi anni le domande di importazione di formaggi in regime di Accordino sono andate via, via accrescendo e nel corso del XXXX anno contrattuale si è ritenuto opportuno rivedere i criteri di distribuzione a suo tempo fissati.

Poichè, in base all'articolo 3 — secondo comma — dell'Accordo preferenziale fra l'Italia e l'Austria del 12 maggio 1949, la ripartizione e l'amministrazione dei contingenti relativi alle liste delle merci ammesse allo scambio facilitato è affidata alla Direzione superiore della circoscrizione doganale, il Capo del Compartimento doganale di Bolzano, con propria disposizione n. 7521 del 14 agosto 1979, pubblicata nel B.U. della Regione n. 44 del 4 settembre 1979, modificata ed integrata con la disposizione n. 9339 del 6 ottobre 1979 e pubblicata nel B.U. n. 53 del 23 ottobre 1979, ha disciplinato le modalità ed i criteri per la ripartizione dei contingenti B/5 e B/6 (formaggio fuso ed altri formaggi).

La regolamentazione in base ai provvedimenti di cui sopra è stata emanata per evitare forme di monopolizzazione e per poter applicare criteri che nella lettera e nello spirito dell'Accordo preferenziale favoriscano il libero scambio fra le Regioni interessate, senza escludere alcuna ditta che abbia i titoli per svolgere attività commerciali nel settore dei prodotti caseari, in modo che dei vantaggi derivanti della loro importazione in esenzione doganale, possa beneficiare anche il consumatore per effetto ad una più articolata offerta. Le disposizioni in parola sono state emanate anche in adeguamento ai requisiti richiesti ed ai criteri di ripartizione adottati in campo nazionale dal Ministro del commercio estero per le merci contingentate. Le medesime tengono pure conto, rispetto ai criteri applicati negli anni contrattuali passati, oltre che delle importazioni effettuate in regime di Accordino, anche di altri fattori, quali il volume d'affari e le importazioni in regime GATT.

Va infine chiarito che nessuna delle ditte, che già negli anni precedenti godevano di una quota superiore al 5 per cento dei contingenti ha ottenuto un'assegnazione "doppia" per il corrente anno, così come nessuna è stata "castigata" nel senso che si vuole attribuire nell'interrogazione.

I nuovi criteri adottati non hanno avuto né potevano avere carattere punitivo nei confronti di nessuno, bensì solo quell'equilibrio più sopra ricordato e risultano avere riscosso per la loro obiettività il pieno favore della collettività interessata.

Distinti saluti.

F.to avv. Klaus Dubis

Trento, 19 dicembre '79

